



**RAPPORTO
POVERTÀ
E RISORSE
2018
IL TEMPO
DELL'ATTESA**

PREFAZIONE

Ogni anno l'Osservatorio delle Povertà e Risorse di Caritas elabora i dati raccolti da Caritas diocesana e parrocchiali e cerca di contestualizzarli con approfondimenti.

Già nell'art. 3 dello statuto di Caritas si legge che, in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana, deve *"realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprire le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili e una adeguata legislazione"*.

Questa raccolta di dati socio-anagrafici, con attenzione ai bisogni, è parte integrante della testimonianza di Carità; significa prestare una profonda attenzione alle persone. Osservare e rilevare, per poter condividere, è anch'esso un modo di far carità. Quindi, accanto al "cuore caldo" dell'accoglienza, si pone la "testa fredda" capace di discernimento ed analisi.

Questo perché Carità non significa solo "aiutare prontamente" ma anche e soprattutto accompagnare e conoscere. Così come fece Dio con le sue creature, giacché anche Egli *"conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome"* (Salmo 146).

Per cui oltre a dar da mangiare a chi ha fame, occorre anche chiedersi quali sono le cause per cui le persone hanno fame, passaggio chiave per una progettualità sulla persona. Osservare la povertà significa cercare una prospettiva di liberazione dalla sofferenza e dal disagio. Alla carità si affianca la giustizia, che si interroga sulle cause della povertà e si attiva per combatterle. Occorre sempre il coraggio e la forza di ricercare la giustizia, evitando le derive condizionate dal sistema politico, economico e sociale. Anzi, i dubbi e le pause devono essere momento di riflessione e discernimento nei delicati passaggi storici che stiamo vivendo.

L'attività di osservazione è la medesima che Dio compie ogni giorno, con ognuno di noi, fino dalle origini. È l'attività di osservazione del grido dei poveri che, in Esodo 3, Dio comunica a Mosè: *"Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese"*.

Quanto vale la vita di un uomo?
Quanto dice la legge?
Seguirai chi si dice giusto e buono?
e continuerai a stare nel gregge?

Quando ascolterò le tue parole luminose?
Che come in un canto
di rime e di strofe impetuose
saranno il vanto?

Di giorni vissuti con ardore
di ingiustizie ricolmate
di morti invase dall'amore
di abbracci e carezze mai date?

Un grido lancinante, profondo
di chi ha subito intima violenza
non proviene da un altro mondo
interpella la mia coscienza.

La bellezza di un giglio
la vita operosa
la gioia di mio figlio
ti offro una rosa

ne odoro il profumo;
ma che piange solo spine
di macerie e di morte il fumo,
quando ci si attende la fine?

Siamo venuti nudi al mondo,
chi ci ha rivestiti di armi e di finzione?
Siamo venuti nudi al mondo,
quando smetteremo di avere paura?

Ama la terra,
ama il mare,
ama gli esseri,
non ti scordare
la tua nudità.

Non rubare il futuro
ai tuo figli
per rivestirti di potere
di sontuosa empietà.

Ho udito un grido profondo, lancinante
la carne torturata non è distante
la guerra, il dolore, sull'altra riva
mentre Dio continua a pregare che io viva.

Damiano Cavina



CAPITOLO 1

**I POVERI
CAMBIANO
O CAMBIANO
COME
CI VENGONO
PRESENTATI?**

A CURA DI:
MARIA CHIARA LAMA



Se una libera società non può aiutare i molti che sono poveri, non dovrebbe salvare i pochi che sono ricchi.

John Fitzgerald Kennedy

SOMMARIO CAPITOLO 1

1.0	POVERTÀ NEL MONDO: ALCUNI DATI	5
1.1	POVERTÀ IN ITALIA: ALCUNI DATI	5
1.2	POVERTÀ IN EMILIA-ROMAGNA	5
1.3	CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	6
1.3.1	ETÀ AL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	7
1.4	ETÀ VERSUS REDDITO	8
1.5	FOCUS: LA VITA HA DELLE TAPPE MA È UN UNICO CAMMINO	8

1.0 POVERTÀ NEL MONDO: ALCUNI DATI

Il rapporto Oxfam del 2019 ci comunica che il divario tra i più ricchi e i più poveri è in aumento.

Ecco alcuni numeri:

nel mondo 26 ultramiliardari possiedono più risorse della metà più povera del pianeta, mentre in Italia il 5% più ricco possiede la stessa quota di ricchezza posseduta dal 90% della popolazione.

Questo fenomeno è continuato nonostante la crisi economica perché, denuncia Oxfam, il sistema di tassazione è stato iniquo ed ha agevolato i più ricchi.

Questa forbice in aumento coinvolge tutti gli ambiti della società - sanità e istruzione - e ha generato nella popolazione una forte rabbia sociale pronta ad esplodere o che è già esplosa.

Lo Stato non dedica più le sue attenzioni alla povertà con lo scopo primario e fondamentale di tenere in buone condizioni i poveri, ma con quello di sorvegliarli e di evitare che facciano danni o che creino problemi, controllandoli, osservandoli e disciplinandoli.

Zygmunt Bauman

1.1 POVERTÀ IN ITALIA: ALCUNI DATI

Nel rapporto "Povertà in attesa", relativo alla lettura dei dati Caritas a livello nazionale, alcuni numeri colpiscono immediatamente. Un povero su due ha meno di 34 anni. Negli ultimi cinque anni la povertà aumenta al diminuire dell'età, i minori e i giovani sono i più svantaggiati. Un povero su cinque è seguito da Caritas da oltre cinque anni. Inoltre sei su dieci hanno figli e sei su dieci sono stranieri.

Come si affronta la povertà? La povertà è un concetto multiforme per cui è ingenuo credere che con un intervento si risolverà la questione. Un contributo economico è una goccia nel mare dei bisogni. Come afferma don Soddu, direttore di Caritas Italiana, si deve cambiare mettendo al centro la persona con la sua storia e le sue speranze. Si può cambiare sviluppando e non cancellando, partendo da ciò che c'è già per migliorarlo.

Dai dati si è notato come incida il livello di istruzione sulle entrate economiche di una famiglia. C'è una fetta di popolazione che ha un livello minimo di studi e non ha entrate sufficienti, quindi ad elevata marginalità sociale in cui occorrerebbe intervenire con un accompagnamento verso la formazione o la ricerca di un lavoro.

In queste famiglie i bisogni si multi-dimensionano ed anche si cronicizzano.

Anche se le persone incontrate sono in calo numerico, il numero di ascolti è aumentato perché si tratta di situazioni sempre più complesse e cronicizzate. Tanto che spesso si incontrano persone, che vengono per il loro nucleo familiare, che erano già conosciute negli anni precedenti come figli di famiglie che erano aiutate da Caritas.

Aumenta il numero di persone senza dimora con una serie di problematiche che non consiste nella semplice ricerca di un alloggio, ma anche in un disagio relazionale e a volte psichico. Sono persone che hanno perso le loro relazioni, si tratta quindi di famiglie uni-personali.

Al sud il 68% delle persone incontrate è italiano, al nord la situazione è diametralmente opposta, il 64% è straniero.

Sono principalmente uomini perché c'è un aumento di giovani profughi o richiedenti asilo, mentre le donne provenienti dai Paesi dell'Est Europa per svolgere l'attività di badanti sono in calo.

1.2 POVERTÀ IN EMILIA-ROMAGNA

Quando gli operatori dei Centri di Ascolto diocesani si incontrano a livello regionale e si confrontano sul loro operato, sono tutti concordi nell'affermare che la povertà non è solo quella di chi ha perso il lavoro e non ha più beni economici con cui sopravvivere ma è sempre più quella caratterizzata da una fragilità di relazioni: rapporti affettivi, familiari e amicali che si spezzano, lasciando la persona sola.

Alcuni punti in comune per i vari Centri di Ascolto diocesani: è diminuito il numero delle persone incontrate, è stabile il numero di italiani, mentre è diminuito il numero delle persone straniere, aumentano però, tra gli stranieri, quelli presenti in Italia da molti anni e i giovani "ex-richiedenti asilo" usciti dai progetti istituzionali.



1.3 CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

OSPITI (SESSO)	2007	2008	2009	2016	2017	2018	COMPOSIZIONE %	TASSO DI CRESCITA ANNUALE COMPOSTO	VARIAZIONI %	
							2018%	CAGR '18-'09	18/'17	18/'09
FEMMINE	260	264	341	358	292	263	48,8%	-2,8%	-9,9%	-22,9%
MASCHI	299	312	392	364	315	276	51,2%	-3,8%	-12,4%	-29,6%
TOTALE	559	577	733	722	607	539	100,0%	-3,4%	-11,2%	-26,5%

Useremo il termine **ospiti** riferendoci a tutte le persone che incontriamo, per sottolineare l'aspetto dell'accoglienza che deve sempre caratterizzare ogni incontro. Quindi indicheremo con il termine ospite non solo le persone a cui Caritas ha fornito un posto letto ma tutti coloro che si sono rivolti al Centro di Ascolto.

Nel 2018 si sono rivolti al Centro di Ascolto (CdA) 539 ospiti. Bisogna scorrere l'archivio per trovare numeri simili e andare indietro nel tempo fino al 2007, anno precedente alla crisi economica più recente.

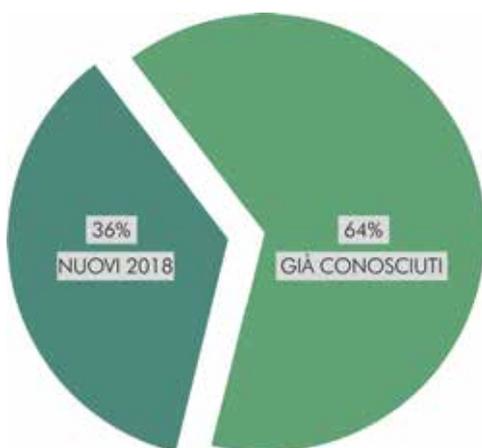
Occorre però sottolineare che le Caritas parrocchiali hanno, di anno in anno, maturato il loro percorso e incontrato ed ascoltato molte persone della Parrocchia che vivono momenti di fragilità. Ed ora sono sempre più pronte a sostenere le persone che vivono accanto a loro.

Altra variabile che può aver inciso sul calo delle presenze al Centro di Ascolto diocesano è la presenza di alcune misure di sostegno al reddito come Sia, Rei e Res che hanno contribuito parzialmente al benessere delle famiglie e, soprattutto, le hanno avvicinate ai Servizi Sociali. Quindi, avendo la necessità di richiedere tali misure, le persone si sono confrontate con l'ente pubblico.

Inoltre, ci auguriamo che alcune persone siano riuscite a risollevarsi e a reinserirsi nel mondo lavorativo.



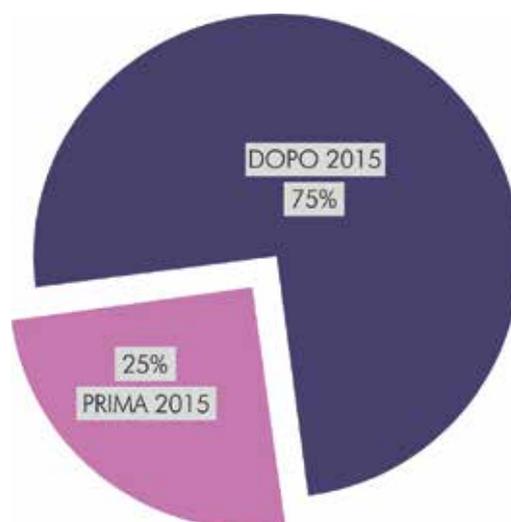
OSPITI 2018: NUOVI E GIÀ CONOSCIUTI



- NUOVI OSPITI
- OSPITI GIÀ CONOSCIUTI

Chi sono queste persone incontrate? Il 36% sono persone che si sono presentate per la prima volta al CdA nel 2018, quindi ci sono stati tanti nuovi incontri.

OSPITI DEL 2018 GIÀ CONOSCIUTI NEL 2015



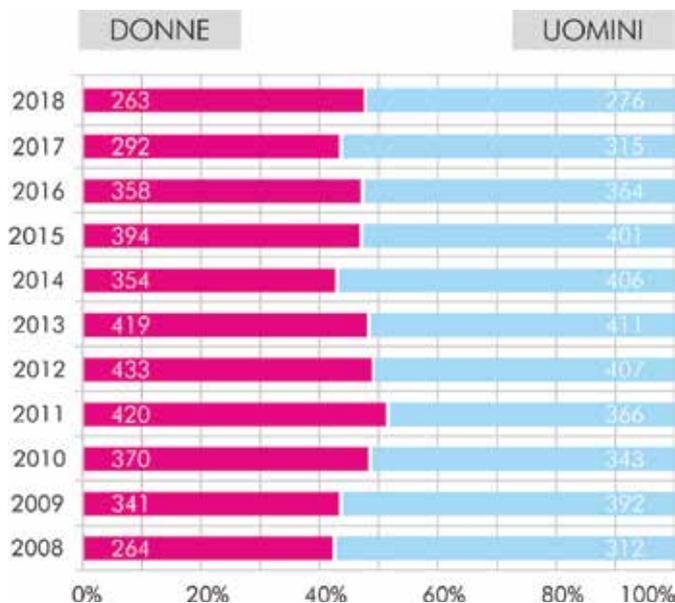
- OSPITI CONOSCIUTI PRIMA DEL 2015
- OSPITI CONOSCIUTI DOPO IL 2015

D'altra parte ci siamo interrogati su quante persone, incontrate quest'anno fossero già venute prima del 2015: il 25% era già passato dalla Caritas, quindi uno su quattro ha bisogno da tempo di un sostegno di Caritas.

Anzi, Tuttavia è preoccupante che la metà abbia la residenza nel nostro territorio. Questo dovrebbe implicare una serie di diritti e relazioni che evidentemente o non sono sufficienti o sono fallaci. La persona residente dovrebbe essere inserita nel tessuto sociale, dovrebbe avere relazioni buone e dovrebbe riuscire ad orientarsi tra le varie opportunità del territorio.

Le percentuali di presenze maschili e femminili sono davvero molto simili.

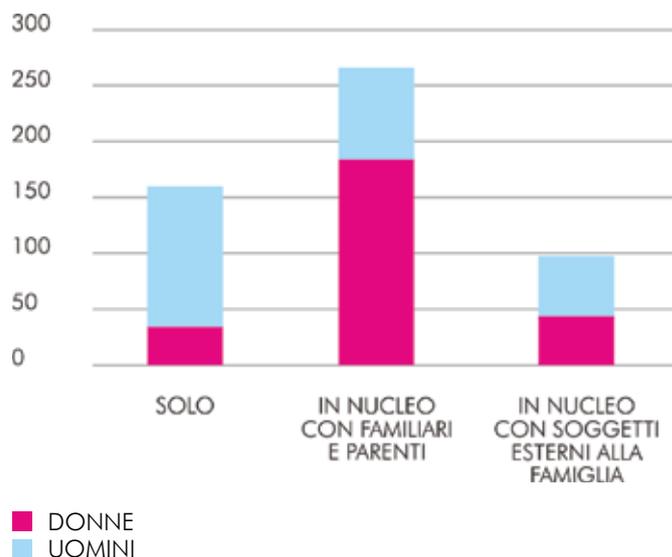
OSPITI: UOMINI E DONNE



Si differenziano però per nazionalità. Prevalentemente si presentano più le donne degli uomini dell'Albania, Ucraina e Romania. Al contrario, la presenza maschile è preponderante per Tunisia, Senegal e Italia. Sono infatti 2/3 gli uomini sul totale degli ospiti italiani.

Altra grande differenza è la condizione familiare: la maggior parte delle donne che si rivolgono al Centro vivono in nuclei familiari, mentre la maggior parte degli uomini vivono soli.

CON CHI VIVE: DIFFERENZA TRA DONNE E UOMINI



1.3.1 ETÀ AL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

OSPITI (ETÀ)	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018%
15-24 ANNI	2	8	11	33	26	36	44	66	85	71	50	9,3%
25-34 ANNI	126	159	178	198	207	200	174	190	157	119	132	24,5%
35-44 ANNI	170	211	185	191	242	235	208	208	174	152	135	25,0%
45-54 ANNI	134	187	181	192	200	191	166	194	168	133	112	20,8%
55-64 ANNI	106	123	117	128	123	130	130	99	99	101	81	15,0%
65 E OLTRE	39	45	41	44	42	38	38	38	39	31	29	5,40%
TOTALE	577	733	713	786	840	830	760	795	722	607	539	100,0%

Il 50% delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto è nella fascia di età 25-44 anni, quindi nel momento in cui dovrebbe essere nel pieno delle forze. Sono presenti anche persone molto anziane che non riescono a gestirsi, nonostante la pensione. Ci preoccupano però i cinquantenni disoccupati, che sono troppo giovani per le pensioni, ma si sentono dire di essere troppo vecchi per poter essere assunti. Questo mette a dura prova la loro dignità e spegne la speranza in una rinascita. Per questo cerchiamo di stimolarli a reagire per mantenere vive le capacità. Chiediamo loro di essere responsabili e partecipi della vita della "comunità" Caritas. Tutti, ospiti e volontari, donano e ricevono tempo e capacità, secondo le loro possibilità. Poter fare qualcosa per gli altri e non solo ricevere è come fare un'iniezione di energia.

Discorso a parte va fatto sulla presenza dei giovani che è in aumento. In particolare dall'anno scorso, i 25-34 anni sono aumentati di 5 punti percentuali, arrivando ad essere il 24,5% del totale.



1.5 FOCUS: LA VITA HA DELLE TAPPE MA È UN UNICO CAMMINO

In Italia siamo 60 milioni: 55 italiani e 5 stranieri. Siamo poi molto longevi, secondi solo alla Svizzera mentre il tasso di fertilità continua a calare negli anni. Nel 2018 in Italia ci sono state 449.000 nascite, 9.000 in meno rispetto all'anno precedente e 128.000 in meno rispetto a dieci anni fa. Il numero medio di figli per donna è 1,3 ma, secondo un'indagine svolta tra ventenni, il numero di figli desiderato è 2. Questo significa che le coppie hanno meno figli non solo rispetto al passato ma anche rispetto ai loro desideri. Occorrerebbe dare priorità alle politiche familiari, sostenendo la conciliazione lavoro e famiglia, diversificando i servizi per l'infanzia. Secondo il Rapporto sulle nascite della Regione Emilia-Romagna le nascite sono in calo da alcuni anni. Anzi per Micol Pizzolati, professore associato in Sociologia generale all'Università di Bergamo, non si può più parlare di calo ma di crollo. Va però sottolineato che in regione un bimbo su quattro nasce da genitori stranieri. Nel 2017 si potevano contare 100 bambini ogni 168,7 anziani; nel 2037 ci saranno 100 bambini ogni 265 anziani. Non ci sono forti politiche rivolte all'infanzia: si discute di loro ma non si agisce, per questo si può parlare di periferie dell'agenda politica e sociale. Anzi sembra che anche a questo livello ci siano le disuguaglianze che vivono gli adulti, per cui la povertà non è solo economica ma anche educativa, cioè non c'è margine di cambiamento. È una povertà che porta all'abbandono scolastico, alla passività verso un paradigma predestinato. Fortunatamente, in Emilia-Romagna la dispersione scolastica è passata dal 13,3% del 2015 al 9,9% del 2018 (centrando così l'obiettivo del 10% fissato dalla Strategia europea 2020). Francesco Marsico, responsabile dell'Area Nazionale di Caritas Italiana ha dichiarato che "chi non ha accesso alla cultura è più esposto a forme di comunicazione che puntano non alla consapevolezza ma alla propaganda..." Occorre riflettere sui territori perché il nuovo Osservatorio sulla povertà educativa ha riscontrato che cambiano le situazioni a livello comunale se non addirittura sub-comunale. Occorre che tutti sentano importante la tutela di giovani e ragazzi. I giovani non devono essere un costo privato a carico dei genitori ma un bene comune della comunità, se la comunità crede nel proprio futuro. Il Paese non invecchia se si tiene attiva la tensione di tutta la società verso il futuro. Dino Barbarossa, Presidente della Fondazione Ebbene, sostiene che la capacità di connettere le persone si implementa con la conoscenza, che a sua volta si implementa con la solidarietà che si implementa con la prossimità. Questa capacità poi è in grado di ricostruire un pensiero comunitario, una comunità che si unisce per uno scopo. Il sociologo Baumann afferma che occorre rieducare noi e le nostre comunità all'alfabetizzazione delle relazioni. Se le nostre risorse personali sono valutate come capitale, abbiamo perso il senso di gratuità. Siamo nati incompleti: è una precarietà positiva perché è la base della costruzione dei legami.

Si noti che in Italia, secondo i dati Istat del 2018, i giovani italiani tra i 18 e i 35 anni sono il 19,1% della popolazione totale e in Emilia-Romagna sono il 17,5%. Invece quelli che si affacciano al Centro di Ascolto diocesano sono il 34% del totale, quindi 1 su 3! Sempre secondo l'Istat il gruppo più numeroso, sia a livello nazionale che regionale, è quello dei "giovani adulti", che si riferisce alla popolazione tra i 25 e i 35 anni.

Sono molti i giovani in Italia con lavori intermittenti e dequalificanti rispetto alla loro formazione e al titolo di studio conseguito. Secondo Elisa Bacciotti, direttrice del dipartimento Campagne di Oxfam Italia, si tratta di "un'intera generazione costretta a vivere al presente, su posizioni di difesa o di adattamento". Si può dire ironicamente, come è stato scritto su Vita, che "l'ascensore sociale in Italia è fuori uso da qualche anno". Non ci sono poveri più o meno gravi eppure, secondo i media sembra essere così.

Si discute molto sulla povertà delle persone anziane, facendo azioni politiche di aperture nei loro confronti per avere spesso un tornaconto elettorale. Invece i giovani vengono reclusi sempre più in un cono d'ombra, cercando di nascondere che la povertà dei giovani apre uno scenario molto complesso. Se i giovani vivono con un senso di precarietà non usciranno dalle famiglie di origine, non creeranno una propria famiglia, si limiteranno negli acquisti, non faranno vacanze, ecc. Quindi vari aspetti dell'economia (ad es. edilizia, consumi, turismo) vengono coinvolti.

1.4 ETÀ VERSUS REDDITO

Ecco alcuni dati relativi ad un'indagine pubblicata a novembre 2018 dalla Cisl che si è basata su un campione delle dichiarazioni dei redditi relativi al 2017. In Emilia-Romagna il reddito medio è di 22.737 Euro, quello in provincia di Ravenna è di 21.965. A livello regionale i pensionati dichiarano 21.761 Euro, in provincia sono in linea e dichiarano 21.337 Euro. Preoccupante è invece il reddito medio dei giovani (under 35) che è di 14.821 a livello regionale, mentre è di 15.463 a livello provinciale. Quindi i giovani ravennati guadagnano poco, eppure sono più ricchi della media regionale. È ancora molto alto il divario tra uomo e donna, relativamente al reddito, che consiste nel 28,7% per l'Emilia Romagna e del 27,3% per il ravennate.



CAPITOLO 2

**METTERSI
IN GIOCO:
GIOVANI
E SERVIZIO
CIVILE**



A CURA DI:
SILVIA MISIROCCHI
ALESSANDRA Odone
SERVIZIO CIVILISTI



La giovinezza è felice perché ha la capacità di vedere la bellezza. Chiunque sia in grado di mantenere la capacità di vedere la bellezza non diventerà mai vecchio.

Franz Kafka

SOMMARIO CAPITOLO 2

2.0	ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO	11
2.1	CAMPAGNE	11
2.2	CAMPAGNA SUL VOLONTARIATO	12
2.3	FIERA DEL BARATTO E DEL RIUSO	12
2.4	SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE	13
2.4.1	PROGETTO "UNA SCUOLA MONDIALE"	13
2.4.2	PROGETTO "RIPARTENZE"	14
2.4.3	PROGETTO "IL GIARDINO DELL'OSPITALITÀ"	14
2.4.4	PROGETTO "ACCOGLIENZA IN RELAZIONE"	15
2.4.5	PROGETTO "COMPAGNI DI VIAGGIO"	16

2.0 ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Da settembre 2018 presso il servizio di Educazione alla Mondialità sono stati presenti diversi ragazzi dell'Istituto Torricelli-Ballardini che hanno svolto alcune delle ore di alternanza scuola-lavoro. La promozione rispetto a questa possibilità è stata fatta a tutti gli studenti delle classi terze e quarte di tutti gli indirizzi dell'Istituto.

Nell'anno scolastico 2016/2017 sono stati 10, mentre nell'anno scolastico 2017/2018 sono stati 15 e nell'anno 2018/2019 abbiamo accolto 10 ragazzi. La novità rispetto agli anni passati è che, oltre all'ufficio, quest'anno l'alternanza si è svolta anche presso altri servizi di Caritas: presso il Centro di Ascolto, in affiancamento alle insegnanti del corso d'italiano rivolto a migranti (cosiddetto insegnamento L2), e in segreteria. Oltre alle ore svolte in alternanza, hanno svolto attività di volontariato durante la Fiera del Baratto e del Riuso 2019.

Inoltre ci sembra opportuno sottolineare che si è trattato di un confronto costante con questi giovani, per i quali l'alternanza rappresenta davvero un primo sguardo sul mondo del lavoro e, a nostro avviso, anche sulla società. I ragazzi si sono detti "maggiormente consapevoli" dell'esistenza di alcune problematiche prima assolutamente non conosciute/toccate con mano.

*Molti oggi parlano dei giovani;
ma non molti, ci pare, parlano ai giovani.
Papa Giovanni XXIII*

"È stata un'attività davvero stimolante, credevamo che ci saremmo annoiate, invece, ci siamo confrontate con tante realtà differenti. I bambini ci hanno sempre accolto con calore".

"Queste ore di alternanza mi sono piaciute molto, perché oltre ad essere state molto interessanti e coinvolgenti, sono state anche divertenti. La cosa che mi è piaciuta di più è il modo utilizzato per esporre gli argomenti. Spero, in futuro, di continuare a frequentare quest'ufficio e la Caritas in generale, perché mi sono proprio trovata a mio agio".

I ragazzi di Alternanza Scuola Lavoro

2.1 CAMPAGNE

Durante l'anno scolastico 2017/2018 e 2018/2019 in tutte le scuole di ogni ordine e grado, le attività laboratoriali sono continuate, come per gli anni scolastici precedenti.

Ogni anno scolastico, invece, la scelta, rispetto al lancio di una Campagna di sensibilizzazione di una tematica, viene concordata sia a livello diocesano, sia a livello regionale, anche in funzione delle urgenze educative maggiormente diffuse a livello sociale.

PER L'ANNO SCOLASTICO 2017/2018

In occasione del Giubileo della Misericordia e su invito della Conferenza episcopale Italiana, Fondazione MIS-SIO, la Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV) e Caritas Italiana hanno lanciato la campagna dal titolo "Diritto di rimanere nella propria terra".

Caritas, attraverso l'Associazione Farsi Prossimo, ha strutturato un laboratorio per le scuole di ogni ordine e grado con le seguenti finalità: promuovere e garantire a ciascuno l'integrazione e il diritto di restare nel proprio Paese vivendo in modo dignitoso, ma anche sensibilizzare i ragazzi sul tema dell'immigrazione, mettendosi nei panni di chi vive quest'esperienza. L'attività di "provare a travestirsi" come se davvero stessi scappando, avere dei soldi a disposizione, un passaporto, permette di realizzare quali sono i bisogni primari, cosa si lascia alle spalle e quanto incerto possa essere il proprio futuro.



NELL'ANNO SCOLASTICO 2018/2019

Abbiamo sviluppato questa tematica per tutte le classi terze e quarte dell'Istituto Oriani, questo perché, purtroppo, il tema dei migranti non viene affrontato in modo approfondito dai mass-media, anzi, a volte viene stereotipato, occorre quindi provare a fornire ai ragazzi tutte le informazioni necessarie, per renderli sempre più cittadini attivi.



Nelle classi prime dello stesso istituto, ci è stato chiesto di approfondire la tematica del bullismo e cyberbullismo. Questo in funzione della Legge 29 maggio 2017, n. 71: "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".



2.2 CAMPAGNA SUL VOLONTARIATO

Nell'anno scolastico 2018/2019, è partita per le classi della scuola primaria una campagna di sensibilizzazione sul tema del **Volontariato**, per rendere i bambini consapevoli del loro potenziale e di come usarlo nell'aiuto con gli altri. Questa campagna è stata svolta principalmente nelle classi in cui era già attivo un percorso di sensibilizzazione al tema e di visite in centri principalmente per anziani, in modo che quanto trattato nei laboratori avesse poi una risonanza pratica.

LABORATORI NELLE SCUOLE SUPERIORI

Nell'anno scolastico 2018/2019 abbiamo intrapreso anche un percorso che coinvolge tutte le classi prime degli istituti superiori Persolino-Strocchi, tramite una serie di 4 incontri finalizzati al rapporto e la socializzazione nella classe. Questa nuova proposta è molto importante perché ci permette di incontrare anche la realtà delle scuole superiori, soprattutto nel primo anno di scuola, quando il gruppo classe si sta ancora formando.

Oltre alle attività laboratoriali abbiamo partecipato ai tavoli dell'unione della Romagna Faentina specifici per questa tematica. Nelle classi abbiamo lavorato utilizzando lo strumento del "role-play". Questo ha permesso ai giovani di "mettersi nei panni di..." e di provare empatia. In generale in tutte le classi sono emerse difficoltà relazionali sia "leggere" che veri e propri fenomeni di bullismo e cyberbullismo. I laboratori hanno la finalità di approfondire la tematica per prevenire ulteriori situazioni di disagio, ma anche di informare rispetto alle possibilità dei ragazzi di rivolgersi ad insegnanti di riferimento oppure ai numeri di telefono indicati dal Ministero della Pubblica Istruzione o, ancora, alle autorità competenti.



2.3 FIERA DEL BARATTO E DEL RIUSO



Anche nel 2019 viene organizzata la "Fiera del Baratto e del Riuso", evento organizzato con la partecipazione di varie associazioni per promuovere uno stile di vita più consapevole e ridare il giusto valore agli oggetti. Questa giornata, oltre che essere un momento di scambio di oggetti è anche un'ottima occasione di incontro. Anche quest'anno è stato proposto il concorso "Scuola Riciclona" in cui vengono coinvolti i bambini delle scuole primarie. La novità di quest'anno è che oltre alle scuole che già gli anni scorsi partecipavano, Don Milani, Carchidio, Gulli e Alberghi, si sono aggiunte le scuole Pirazzini e Tolosano, aumentando il numero di bambini coinvolti attivamente. Altre importanti novità per l'edizione del 2019 è il prolungamento della fiera, dalle 16 alle 20, per dare modo a tutti, anche ai lavoratori, di riuscire a passare. Inoltre, è stata proposta una conferenza sul "Centro di Riuso comunale" con la partecipazione di Don Marco Ricci, Parroco di Ercolano (NA) e premio ambientalista 2017, e un photo shooting organizzato in collaborazione con il DressAgain.

2.4 SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE



Il servizio civile è un'esperienza di crescita personale, servizio alla comunità in cui i giovani si sperimenta in attività di solidarietà sociale.

2.4.1 PROGETTO "UNA SCUOLA MONDIALE"

UFFICIO EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ - EMANUEL, MAHNAZ E SOFIA -

"È da molti anni che non mi sveglio la mattina presto per andare a scuola", penso nella mia testa mentre mi vesto per uscire. È una giornata normale del servizio, si va a scuola per fare i laboratori, si torna in ufficio a scrivere i verbali e preparare i materiali che servono per gli incontri del giorno dopo. All'inizio pensavo che sarebbe stato noioso ripetere gli stessi argomenti ogni giorno, però non è mai stato così, anzi, mi stupisco di come mi arricchisce educare gli alunni!

Mi rende felice quando gli studenti mi salutano per la città! Ogni giorno, infatti, conosco tante persone nuove. Alla fine di ogni laboratorio esco felice dalla classe pensando che magari ho lasciato qualcosa di buono a una persona. Parliamo di bullismo, immigrazione, spreco di cibo, conoscenza e gestione delle emozioni, cercando di informare e sensibilizzare i bambini/ragazzi a queste tematiche attuali ed essenziali per la crescita di ognuno.

"Una Scuola Mondiale" è un progetto dinamico in cui bisogna costantemente mettersi in gioco. La partenza è stata un po' confusa, ma adesso affronto le sfide di ogni giorno con energia e positività!



AMI / SEGRETERIA - INA E CRISTINA -

Noi siamo Ina e Cristina e quest'anno siamo servizio civile presso l'AMI. A metà gennaio abbiamo iniziato il percorso presso la nostra sede in Via Minardi 6.

Il progetto durerà dodici mesi e consisterà in attività a favore dell'informazione e dell'approfondimento sui processi migratori e sull'accoglienza dei richiedenti asilo. Nell'ultimo periodo abbiamo aiutato a organizzare la mostra sulla migrazione, intitolata 'In rotta verso la speranza' e al momento stiamo preparando il materiale per l'Open day dell'AMI. Realizziamo anche power point da proiettare nelle scuole, dove andiamo accompagnate da Isabella, per raccontare a bambini e ragazzi quali sono i progetti dell'AMI.

Un giorno a settimana, solitamente, passiamo un po' di tempo con le ragazze di Fognano (le quali sono richiedenti asilo) facendo dei corsi su varie tematiche come: italiano, inglese, l'utilizzo del computer e dello smartphone.

Abbiamo avuto la piacevole possibilità di decorare l'ufficio e il corridoio con bellissime foto, realizzate negli anni nei vari paesi dalle missionarie e dai volontari. Sono foto di bambini sorridenti o di mamme che preparano da mangiare, foto che rappresentano la realtà di quei luoghi nel concreto.

Stiamo imparando tanto da questa esperienza e speriamo che continui così!

2.4.2 PROGETTO "RIPARTENZE"

CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE "SAN DOMENICO"

- **MARIA GIOVANNA E ALICE** -

Il nostro servizio civile ha sede in via Strocchi, in un appartamento adibito a dormitorio femminile che può ospitare fino a tre persone. Le donne escono ogni mattina e la struttura viene riaperta da volontarie alle 17.30, permettendo il rientro delle ospiti.

Le nostre mansioni consistono nell'apertura della struttura, nell'assistenza delle ospiti in casa e di altre donne che hanno trovato sistemazioni diverse, nel loro accompagnamento in caso di bisogno, fino alle classiche mansioni di casa come pulire, sistemare, fare le lavatrici, riordinare, controllare che non manchi mai il necessario e fare la spesa. Ci è capitato anche di aiutare alcune ospiti in traslochi dalla struttura (che è una prima accoglienza e ha un tempo limitato) verso una nuova e più confortevole sistemazione. È bello sentirsi utili per gli altri e sapere che c'è qualcuno che conta su di te e che si fida di te. Per questo il nostro servizio civile ci sta regalando dei bei momenti e delle belle emozioni e, nonostante ci siano stati episodi spiacevoli, nel nostro cuore restano i momenti più belli. Ci piace soprattutto il rapporto che si viene a creare con le ospiti, quando si confidano e raccontano storie della loro faticosa e difficile vita. È bello anche il rapporto che si crea tra noi del servizio civile e la nostra OLP (Operatore Locale di Progetto) e nei momenti di fatica sappiamo che possiamo contare l'una sull'altra.



*L'opera umana più bella
è di essere utile al prossimo.*

Theodor Adorno

2.4.3 PROGETTO "IL GIARDINO DELL'OSPITALITÀ"



ASSOCIAZIONE FRANCESCO BANDINI

- **DENISE E ALESSANDRA** -

L'Associazione Francesco Bandini si occupa di donne in difficoltà con forme di sostegno per il reinserimento nella società. La struttura di accoglienza è rivolta a ragazze madri, donne richiedenti asilo e donne con minori che hanno subito violenza.

I nostri compiti in vesti di servizio civiliste sono:

- aiuto compiti (scolastici) e attività di baby-sitter;
- mansioni domestiche (gestione deposito vestiti/detersivi, fare la spesa, ecc.)
- sostegno alle madri in caso di bisogno.

La cosa che ci ha colpite sin dall'inizio è che le mamme hanno subito avuto fiducia in noi: quando per motivi personali, lavorativi, frequentazione di corsi o altro devono lasciare la struttura, non esitano a lasciarci l'incarico di accudire i loro figli. Anche in momenti difficili queste donne si confidano con noi, parlandoci delle loro storie e della loro situazione.

Sono molte le emozioni che con questo servizio scaturiscono in noi: dalla tristezza, in alcuni momenti, alla gioia di vedere i bambini e le madri felici del loro percorso; è un'esperienza unica e arricchente.

2.4.4 PROGETTO "ACCOGLIENZA IN RELAZIONE"

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

- FILIPPO -

La mia esperienza col servizio civile inizia qualche anno fa quando ho conosciuto la realtà del volontariato che mi ha portato successivamente in Albania per tre volte e dove ho capito, anche grazie ai miei studi, quale poteva essere la mia passione/desiderio a livello lavorativo, quello che vorrei poter fare nella mia vita senza dover semplicemente lavorare ma coniugando passione, curiosità e voglia di fare. La voglia di scoprire è intensa quando inizi a viaggiare e ti rendi conto che, senza banalità, siamo tutti uguali ma semplicemente ce lo diciamo in lingue diverse. Certo, occorre anche una sensibilità che tutti abbiamo, ma che dobbiamo sviluppare se non vogliamo cadere nell'indifferenza di ciò che stiamo vivendo attualmente.

Così, all'interno del percorso di preparazione alla missione, ho conosciuto una missionaria che mi ha consigliato di partecipare al servizio civile a Faenza, poiché già conosceva le varie realtà associative. E così eccomi qui al Centro di Ascolto della Caritas! La parte più bella è la conoscenza, non solo quella teorica, anch'essa interessante, ma la conoscenza diretta della gente con cui lavoro e alla quale mi dedico, piena di storie che aspettano di essere raccontate e ascoltate, storie davanti le quali provi diverse emozioni perché sai essere diverse dalle tue.

Ma ogni giorno sono sempre pronto ad "accogliere" ed "ascoltare". Non penso mai sia un lavoro, perché se lo pensassi in questo modo, mi atteggierei diversamente: assumerei le vesti del lavoratore che va lì per sei ore e non vede l'ora di uscire e aspettare il proprio stipendio.

Il servizio civile, come servizio del cittadino per il cittadino racchiude il senso della mia attività. È qualcosa sicuramente controcorrente, considerate anche le sue origini storiche, per cui consiglio questa esperienza non solo per prendere una direzione diversa dall'ordinario, ma per vivere una consapevolezza e maturità che poche altre situazioni ti offrono.



CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

- PRECIOUS -

Ho iniziato il servizio civile il 15 gennaio 2019 dopo la selezione nel 2018 presso il Centro di Ascolto Faenza. Nel mio servizio svolgo diverse mansioni. Alcuni giorni sono in magazzino, nella mensa, in cui ho la mia prima esperienza come cameriera, faccio qualche accompagnamento in ospedale, questura ecc., vado a pagare le bollette delle persone e, a volte, faccio la segretaria, soprattutto il giovedì e questa mansione sta rinforzando la mia lingua italiana perché rispondo al telefono e metto in contatto le persone.

Il Centro di Ascolto è un luogo in cui vengono le persone che hanno bisogno di parlare delle loro difficoltà sia materiali che psicologiche e ci sono degli operatori e dei volontari pronti ad accoglierli e ad ascoltarli. Questi operatori cercano di risolvere la difficoltà utilizzando anche le risorse di questa gente. Nel Centro di Ascolto ci sono diversi servizi cui le persone possono accedere (mensa, doccia, distribuzione pacchi, vestiti, alloggio, ascolto, ambulatorio medico, ecc.).

Ringrazio coloro che hanno reso possibile agli stranieri di poter partecipare al servizio civile, perché è un'opportunità che aiuta a crescere sia individualmente che collettivamente. Mi piacerebbe usare questo mezzo per promuovere il servizio civile perché è un'opportunità che capita solo una volta nella vita. Grazie.



2.4.5 PROGETTO "COMPAGNI DI VIAGGIO"

AMI - AMICI MONDO INDIVISO

- LARA -

Il servizio civile è innanzitutto un'esperienza di vita. Non si tratta solo di lavoro bensì anche di creare nuovi legami, nuove connessioni con il territorio e scoprire le realtà che caratterizzano il suolo faentino. Nel mio servizio svolgo un'ampia varietà di mansioni, ad esempio collaboro nell'insegnamento della lingua italiana e nei corsi di computer rivolti a ragazze che vivono al CAS di Fognano, realizzo con loro decorazioni per borse, partecipo alle formazioni generali e specifiche pensate ad hoc per chi svolge il servizio civile. Inoltre sono stata coinvolta nelle così dette "equipe", ovvero le riunioni in cui, con le operatrici del C.a.s. di Fognano, si fa il punto della situazione, organizzando gli impegni delle ragazze ospitate per quanto riguarda tirocini, lezioni e attività ricreative oltre a trovare soluzioni pratiche per ogni tipo di eventuale problematica. A mio parere il servizio civile è un'esperienza che merita di essere vissuta perché, nonostante non manchino le difficoltà, esse sono pur sempre utili a fortificarci.



UFFICIO RICHIEDENTI ASILO

- GIOVANNI E STANLEY -

Il progetto "compagni di viaggio" ci ha permesso di entrare in contatto con il percorso dei ragazzi richiedenti asilo e con il mondo Caritas. Riteniamo sia stata un'esperienza piena, autentica che ci abbia consentito anche di conoscere meglio noi stessi. Ci teniamo ad esprimere l'orgoglio e la gioia che questo incredibile viaggio ci ha lasciato. Il servizio civile è stato quello spazio colorato di luce a metà tra il volontariato e il mondo del lavoro. Un grazie di cuore a tutte le persone che hanno incrociato il nostro percorso e che ci hanno dato l'opportunità di affrontare le nostre paure e le nostre debolezze in un contesto di sincero affetto.



*La solidarietà è l'unico investimento
che non fallisce mai.*

Henry David Thoreau



CAPITOLO 3

LO STRANIERO:

VICINO

O LONTANO?

DIVERSO

O SIMILE?

A CURA DI:

DAVIDE AGRESTI

MARIA CHIARA LAMA



*“A te. Straniero, se passando
mi incontri e desideri parlarmi,
perché non dovresti farlo?
E perché non dovrei farlo io?”*

Walt Whitman

SOMMARIO CAPITOLO 3

3.0	PERCEZIONE E REALTÀ	19
3.1	ITALIANI E STRANIERI AL CDA	19
3.2	CARITAS DIOCESANA E PROTEZIONE INTERNAZIONALE	22
3.3	FRA IMMIGRAZIONE E INSICUREZZA	23

3.0 PERCEZIONE E REALTÀ

I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, che equamente dovrebbero essere divise tra tutti.

Papa Francesco

Ci sono alcune percezioni errate, come i numeri e le provenienze delle persone straniere in Italia, dovute a comunicazioni invasive e non obiettive e a sentimenti di rabbia e paura che offuscano la percezione stessa. In Italia gli stranieri sono il 9%, in Emilia-Romagna il 12% della popolazione totale, eppure la percezione è molto più alta.

Inoltre, solitamente si pensa che la maggior parte degli immigrati sia di origine africana o nord africana; invece oltre il 50% proviene dal nostro continente. Solo il 17% arriva da Africa e Medio Oriente, il 13% da Americhe e Oceania e il 14% da Asia.

Le principali nazionalità rappresentate sono Romania, Marocco, Albania, Ucraina e Cina.

Il 90% degli stranieri è in Italia da più di 5 anni e non sono arrivati tutti recentemente attraversando il mar Mediterraneo su un'imbarcazione di fortuna (come ci mostrano i media). Quindi i principali permessi di soggiorno non sono quelli relativi alle richieste di asilo politico ma sono per soggiornanti di lungo periodo, per lavoro o ricongiungimento familiare. Questi ultimi sono i documenti che solitamente hanno le persone che lavorano o quelle che si sono potute ricongiungere con i propri familiari perché questi hanno entrate economiche.

Tutto questo scardina certe false informazioni per cui l'Italia è stata invasa da una marea di persone richiedenti asilo, o che l'asilo sono riuscite ad ottenerlo. Il professor Tommaso Frattino, responsabile del rapporto annuale dell'Osservatorio sulle Migrazioni, parla di "retorica dell'emergenza" fuorviante.

Anzi, dobbiamo sempre ricordarci che sono immigrati anche coloro che da anni vivono nei nostri condomini, che vediamo quotidianamente sui mezzi, che incontriamo davanti alle scuole dei nostri figli, che lavorano da anni. Addirittura in Emilia-Romagna gli immigrati producono il 12% del Pil (primato assoluto italiano, la Lombardia è seconda con il 10,7%).

Questi sono i dati prodotti dalla ricerca per il 2018 della Fondazione Leone Moressa di Mestre. A questo si aggiunge che in Emilia-Romagna il 9% degli imprenditori è straniero.

Inoltre, secondo le proiezioni al 2050, ci sarà un rapporto uno a uno tra pensionati e lavoratori, mentre ora è di due pensionati ogni tre lavoratori. Anche in questa grave emergenza l'immigrazione può tamponare la situazione. Poi occorrerebbe creare misure a sostegno dell'occupazione, dei giovani, delle donne e della famiglia.

L'affermazione "gli stranieri rubano il lavoro agli italiani" è facilmente smontabile. Si basa sul binomio 2 milioni di stranieri lavoratori e 2 milioni di disoccupati italiani. Ma se si approfondisce la questione è immediato che gli stranieri sono principalmente occupati al nord Italia e gli italiani sono principalmente disoccupati al Sud.

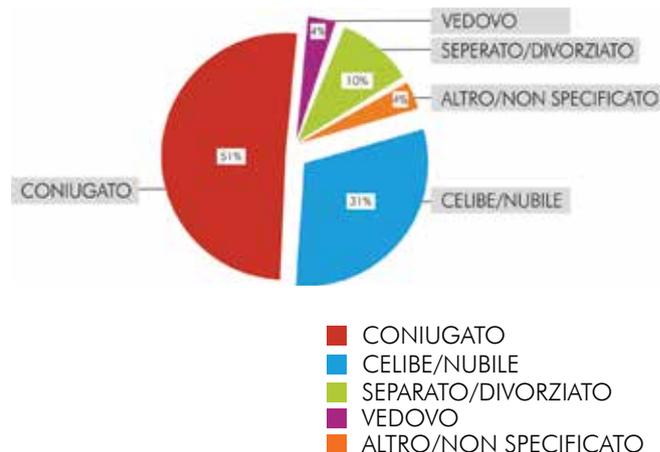
Inoltre, di solito, gli stranieri sono disponibili a lavori con bassa qualifica, mentre gli italiani cercano occupazioni ad un livello superiore. Quindi si possono benissimo complementare: basti pensare al settore agricolo dove gli imprenditori sono italiani e gli operai sono stranieri.

3.1 ITALIANI E STRANIERI OSPITI DEL CENTRO DI ASCOLTO

CITTADINANZA	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018%
ITALIANA	90	123	97	124	164	178	213	194	193	176	157	29,1%
NON ITALIANA	487	610	616	662	676	652	547	601	529	431	382	70,9%



Il numero di italiani che si rivolgono alla Caritas è costante, si attesta sul 29%. Si tratta principalmente di uomini (62%) a cui si è sgretolato il progetto di vita familiare, oppure di uomini che vivevano in casa con i genitori e, alla loro morte, hanno dovuto affrontare sia il dolore della perdita ma anche le difficoltà di aver perso l'entrata economica della pensione dei propri cari. Questi uomini hanno un'età lontana dalla pensione, ma sono difficilmente ricollocabili nel mondo del lavoro. Spesso si trovano a vivere per strada anche perché l'Emilia-Romagna è una delle regioni con gli affitti più alti di Italia.



STATO CIVILE	CONIUGATI	CELIBE/NUBILE	SEPARATO/DIVORZIATO	VEDOVO/A	ALTRO/NON SPECIFICATO
OSPITI ITALIANI	29	66	46	5	11
OSPITI NON ITALIANI	194	117	37	17	17

Inoltre segnaliamo nuovamente come la perdita di stabilità familiare e relazionale provochi povertà. Solo il 19% degli italiani che si sono rivolti alla Caritas sono coniugati (l'anno scorso erano il 23%), a differenza degli stranieri che sono circa il 50%.

Facendo riferimento alla presenza degli stranieri al Centro di Ascolto (71%), occorre anche ricordare che alcuni sono rientrati in patria, altri si sono spostati in nazioni che reputavano più favorevoli, altri, dopo anni di residenza in Italia, sono diventati cittadini italiani e altri ancora non sono arrivati, nel senso che c'è stato un forte calo degli arrivi di persone richiedenti asilo politico. Ricordiamo inoltre che nel 2017, in Italia, sono stati 224.000 i nuovi cittadini italiani (di cui un terzo ha meno di 15 anni), un milione circa negli ultimi dieci anni.

Si rileva la nuova presenza di "ex-richiedenti asilo": negli ultimi anni sono arrivate molte persone che sono poi state inserite in dei progetti di accoglienza, detti "Camp". Questi progetti erano molto vari sia dal punto di vista dei numeri che qualitativo.

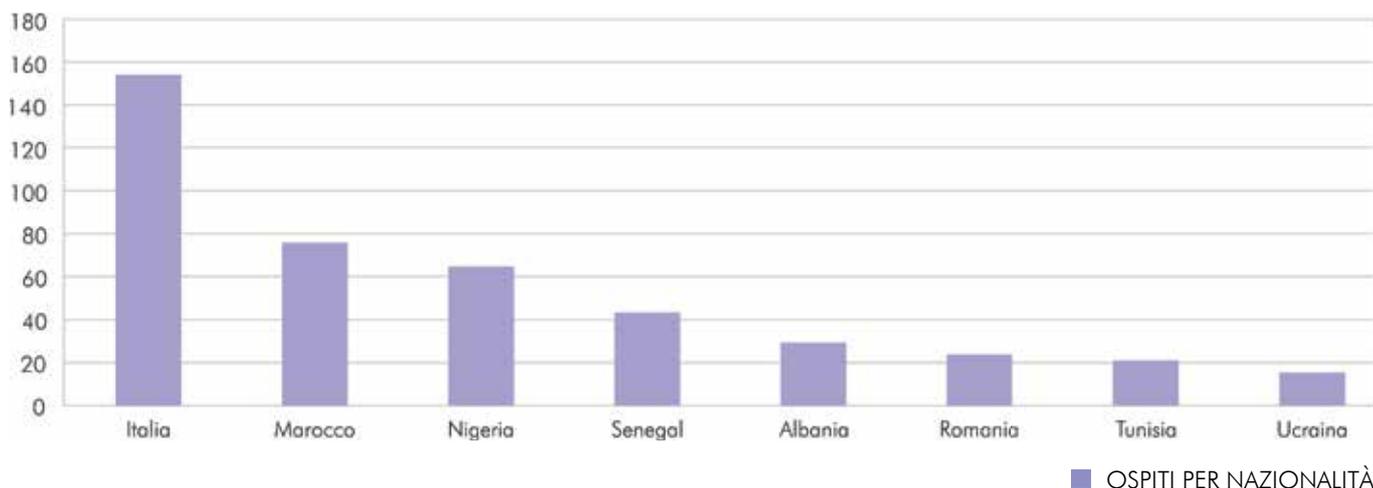
Gli stessi ragazzi avevano capacità, intraprendenza o obiettivi per la propria vita molto diversi. Per questo sul territorio italiano si trovano sia persone ben inserite che persone che non conoscono la lingua e non hanno mai lavorato. Molti progetti sono terminati e i ragazzi, senza obiettivi, a volte senza regolare documento di soggiorno, bussano alle porte dei Centri di Ascolto. Che risposta si può dare a loro? Sono giovani che rischiano di finire a vivere per strada, che possono essere intercettati dalla malavita, sfruttati da persone che cercano manodopera a basso costo o che li inserirebbero nel circuito di racket e prostituzione.

Ci sono poi uomini maturi, in Italia da vari anni, che hanno perso il lavoro e non riescono a ritrovarlo, hanno famiglia, spesso i figli sono nati qui. Devono fare scelte difficili: a volte la famiglia si divide e una parte rientra in patria. Alcuni perdono il Permesso di Soggiorno perché hanno perso i requisiti per rinnovarlo.

Nel 2018, gli ospiti del Centro di Ascolto che non hanno regolare Permesso di Soggiorno sono stati l'11%, dieci anni fa erano più della metà!



OSPITI PER NAZIONALITÀ MAGGIORMENTE RAPPRESENTATE

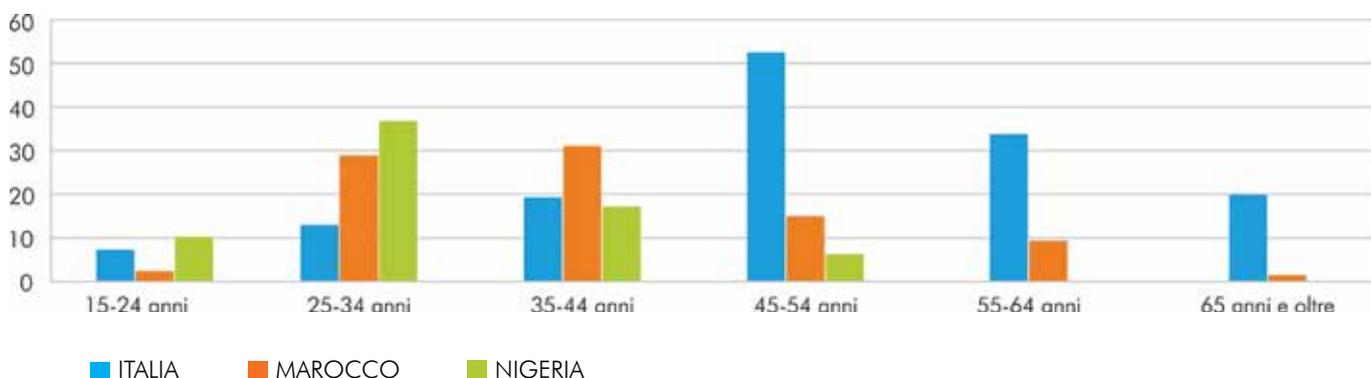


La rappresentazione delle nazioni al Centro di Ascolto non è speculare alla realtà italiana nè a quella faentina. La nazione più rappresentata è, ormai da vari anni, quella italiana. A seguire ci sono 3 nazioni del continente africano, le stesse del 2017, cioè Marocco, Nigeria e Senegal.

A Faenza gli stranieri sono circa il 12% della popolazione totale e il 62% di essi sono europei. Le comunità più rappresentate sono quelle albanese, rumena, e moldava. Si segnala un netto calo dell'11% della presenza cinese (al CdA non si rivolge nessuna persone di nazionalità cinese).



ETÀ OSPITI CDA (ITALIA, MAROCCO, NIGERIA)



Le varie nazionalità al CdA sono fortemente diversificate per genere (come già detto) e per classe di età. Sono più "vecchi" gli italiani che si rivolgono alla Caritas rispetto agli stranieri. La presenza italiana è concentrata nella fascia 45-54 anni (1 su 3), quella marocchina nelle fasce 25-34 e 35-44 anni (2 su 3) e quella nigeriana nella fascia 25-34 anni (1 su 2).

L'età media degli stranieri a Faenza è pari a 33 anni e il 20,4% è minorenne. La "seconda generazione", cioè i giovani stranieri ma nati in Italia, corrispondono al 15,5% del totale degli stranieri a Faenza.

Al 1 gennaio 2018 l'età media dei faentini era pari a 46 anni: 44 anni per gli uomini e 47 anni per le donne.

Il 25% della popolazione è ultrasessantacinquenne, il 16% ha meno di 18 anni.

DONNE STRANIERE E SOS DONNA

Sono in aumento le donne straniere che si rivolgono a SOS Donna, questo non significa che gli uomini stranieri sono più violenti ma che le donne hanno acquisito nel tempo una maggiore consapevolezza di sé e dei propri diritti. L'allontanamento genera spesso il bisogno di riprendersi un'autonomia economica.

In generale sono in aumento i casi di violenza assistita, ovvero di violenza a cui sono presenti i bambini che resteranno anche loro segnati da quegli eventi.

Silvia Manzoni, Settesere, 23.11.18

3.2 CARITAS DIOCESANA E PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Più volte sulle pagine di questo Dossier, anno dopo anno, abbiamo provato a spiegare ed addentrarci nella complessa tematica della protezione internazionale.

La protezione internazionale, anche detta richiesta asilo, è un sottoinsieme del più grande insieme dell'immigrazione. A disegnarne i contorni, può sempre essere utile ricordarlo, è la Convenzione di Ginevra che, stipulata nel 1951, definisce il richiedente asilo come colui che, costretto a lasciare il proprio Stato a causa di fondati timori di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale, per le sue opinioni politiche o a causa di conflitti armati o di massicce violazioni dei diritti umani, cerca protezione in un paese terzo.

Il rifugiato, invece, è colui al quale, dopo un'attenta valutazione individuale, viene riconosciuta una piena forma di protezione proprio dall'eventuale paese terzo sopra citato.

Negli anni, fra i tanti impegni che la Caritas diocesana sostiene a favore dei cittadini stranieri presenti sul territorio vi è stato anche quello di aderire ai progetti di accoglienza per richiedenti protezione internazionale, facenti capo al Ministero dell'Interno.

È utile sapere infatti che per il migrante che, presentata la propria richiesta asilo ed in attesa che la stessa sia valutata, "non dispone di mezzi sufficienti a garantire una qualità di vita adeguata alla salute e al proprio sostentamento" viene offerta la disponibilità di risiedere all'interno di un progetto di accoglienza.

Il progetto, come scritto in precedenza, è in gestione al Viminale che ne delega l'attuazione alle varie Prefetture dello stivale che, a loro volta, stipulano convenzioni con varie realtà del territorio per erogare i vari servizi.

Il meccanismo può sembrare macchinoso, quasi noioso alla lettura, ma è essenziale per comprendere il contenuto delle prossime righe.

Sulle pagine di questo dossier avremmo potuto scrivere, come ogni anno, dei vari servizi che grazie al contributo dello Stato, Caritas e l'Associazione Farsi Prossimo offrono ai richiedenti protezione internazionale.

Avremmo potuto scrivere, come ogni anno, delle storie di queste persone, di quante sono, della loro nazionalità, della loro forza o della loro debolezza.

Avremmo potuto scrivere, come ogni anno, delle strutture dove queste persone risiedono, degli operatori che li affiancano, dei volontari che li accompagnano.

Sarebbe stato però come nascondere la testa sotto la sabbia.

Nel marzo scorso, infatti, si è conclusa la finestra di tempo per aderire ai nuovi bandi della Prefettura di Ravenna per la gestione dei progetti di accoglienza di richiedenti protezione internazionale, e l'Associazione Farsi Prossimo, in accordo con la Caritas diocesana, ha deciso di non parteciparvi.

Nel concreto ciò significa che nel momento in cui leggerete questo Dossier le strutture Caritas che da anni ospitano richiedenti asilo potrebbero essere vuote, o esserlo a breve.

Le recenti disposizioni del Ministero, recepite man mano dalle varie Prefetture (quella di Ravenna è stata fra le più rapide in Italia), hanno mutato nella forma e nella sostanza l'identità dei progetti di accoglienza.

L'insegnamento della lingua italiana non sarà più necessario, l'adeguato supporto di determinate competenze non più richiesto, la promozione di accoglienze diffuse sul territorio in numeri ridotti non più stimolata bensì osteggiata. Il contributo economico, inoltre, verrà sensibilmente ridotto.

Inutile negarlo, anche questo cambiamento ha orientato la scelta.



L'Associazione Farsi Prossimo, che quel contributo negli anni lo ha incassato, è diretta da un Consiglio di volontari e da un Presidente, volontario anch'egli.

Ogni Euro accantonato è stato poi riutilizzato dall'associazione per le attività in favore dei migranti, per migliorarle, implementarle, per tutelare ed integrare.

È impensabile però che un direttivo di volontari si possa assumere il rischio d'impresa che l'abbattimento del contributo comporta, con la consapevolezza che non si può interrompere il pagamento dell'affitto di uno stabile, del salario di un dipendente e della fattura di un fornitore.

La decisione di non partecipare al bando sopra descritto non è stata semplice.

È stata meditata, ponderata, sofferta.

Significa abbandonare un progetto voluto, costruito e promosso nel tempo, costato fatica ed impegno.

Significa avere la consapevolezza di lasciarsi alle spalle parte della marginalità che abita la nostra Diocesi.

Significa lasciare campo libero a chi propone accoglienze parcheggio, fatte di alti numeri, e bassa prossimità.

Era necessario perciò lanciare un segnale, per tutelare la dignità delle persone accolte, l'identità e l'integrità dell'istituzione che rappresentiamo, far sapere, nel piccolo, che non tutti sono d'accordo ad una certa visione del futuro che abdica all'integrazione facendo contabilità su esistenze umane di serie C.

Riteniamo che al posto dell'arroccamento che moltiplica i motivi di esclusione, vi sia bisogno di moltiplicare gli spazi di dialogo, spazi completamente assenti nella nuova concezione dei progetti di accoglienza.

Perché investire sull'integrazione è un processo lento e richiede passione civile e coraggio politico affinché sia compiuto pienamente.

Ma non ci sono altre strade possibili.

3.3 FRA IMMIGRAZIONE E INSICUREZZA

LA CARITAS DIOCESANA NELLE PIEGHE DI UN DECRETO DA CONOSCERE

Il 24 settembre scorso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge contenente disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale, immigrazione e sicurezza.

Che l'obiettivo prioritario della maggioranza di Governo fosse una consistente riduzione degli arrivi di migranti sulle coste italiane si era compreso fin dalle prime azioni dell'esecutivo, quando nella distrazione estiva avevamo assistito alle vicende della nave Aquarius prima, e del pattugliatore Diciotti poi.

Il decreto, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 4 ottobre e convertito in legge il primo dicembre con voto di fiducia del Parlamento, non agisce però sulla regolamentazione dell'ingresso di cittadini stranieri in Italia, bensì sulla loro permanenza.

Questa iniziale distinzione è fondamentale per comprendere che ciò che la normativa andrà ad interessare sarà la vita di chi in Italia è già presente, mentre la gestione degli sbarchi continuerà ad essere affrontata in maniera episodica e perseverando il braccio di ferro con un'Europa sempre più assente, e senza prevedere la costituzione di reali vie di ingresso legali, favorendo così i trafficanti di esseri umani che, in assenza di esse, si arricchiscono sulla pelle degli ultimi.

I principali cambiamenti introdotti dal decreto volgono verso un'unica direzione, lo si intuisce facilmente già dall'accostamento nell'intestazione della legge delle parole "immigrazione" e "sicurezza", facendo presupporre che l'aumento della prima implichi in automatico una diminuzione della seconda.

Nella fattispecie le disposizioni contenutevi riducono in maniera inequivocabile gli spazi di dialogo fra migranti e tessuto sociale, istituzioni comprese, tradendo quindi, a nostro avviso, l'obiettivo dichiarato di voler "mettere ordine" alla materia.

Viene ristretta l'accoglienza nel sistema SPRAR ai soli beneficiari dello status di rifugiato, diminuendo sensibilmente la platea di migranti vulnerabili che avrebbero dovuto aver diritto ad accedervi.

Il sistema SPRAR, nato dalla collaborazione fra ANCI, UNHCR e il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, offriva accoglienza ed integrazione - unita ad una precisa rendicontazione - sulla spinta dei Comuni che richiedevano l'attuazione del progetto. L'efficacia e la trasparenza del sistema erano riconosciute anche da quelle forze politiche che ora ne firmano il ridimensionamento a favore dei grandi centri di aggregazione, strutture troppo spesso salite agli onori delle cronache per la gestione opaca, che saranno titolate a farsi carico degli esclusi del sistema SPRAR.

Viene aumentato il tempo di permanenza per chi è destinatario di un provvedimento di espulsione nei Centri per il rimpatrio, i così detti CPR, che passa da un massimo di 90 giorni ad un massimo di 180. Non vengono però stabiliti nuovi accordi bilaterali con i Paesi di destinazione di tali rimpatri, rendendo quindi la misura inutile e fonte di ulteriore marginalità.



Vengono modificati alcuni permessi di soggiorno inerenti alla protezione internazionale. Il permesso di soggiorno per richiesta asilo, ad esempio, non costituirà più titolo idoneo per l'iscrizione anagrafica come è stato sino ad oggi. Ciò significa che verrà meno quella precisa mappatura delle persone residenti in un determinato territorio, italiane o straniere che siano, che è appunto obiettivo primario del Servizio Anagrafe.

Il permesso di soggiorno per protezione umanitaria, inoltre, viene abrogato. Tale permesso di soggiorno veniva rilasciato dal Questore qualora si presentassero seri motivi di carattere umanitario per tutte quelle persone che fuggono da emergenze come conflitti, disastri naturali, carestie, sfruttamento lavorativo o di tratta.

La stragrande maggioranza delle persone arrivate in Italia negli ultimi anni ha beneficiato di tale protezione in ottemperanza all'articolo 10 della Costituzione che sancisce l'asilo nel territorio della Repubblica.

Queste persone non saranno più in grado di rinnovare il loro attuale permesso di soggiorno, sollevando due enormi problematiche: di ordine costituzionale per ciò di cui sopra (e sul quale si spera si pronunci la Consulta), e di ordine sociale, per l'ampissimo numero di irregolari che l'abrogazione andrà a creare.

Verranno introdotti permessi di soggiorno per "atti di particolare valore civile" o "casi speciali", che comunque non consentiranno l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale. Tale misura significa che decine di migliaia di persone non avranno possibilità di accesso a essenziali prestazioni sociali, esponendo l'intera collettività a situazioni di vulnerabilità.

Un poderoso giro di vite viene infine conferito al tema della cittadinanza. Oltre ad aumentare le spese ed i tempi per la procedura burocratica, la domanda potrà essere rigettata anche se presentata da chi ha sposato un cittadino/a italiano.

L'aspetto al quale prestare più attenzione, ciononostante, è la norma che prevede la revoca della stessa cittadinanza per chi ha subito una condanna definitiva per alcune tipologie di gravi reati.

Si ritiene che tale impostazione sia viziata da manifesta illegittimità costituzionale, perché oltre a poter generare casi di apolidia, contrasta con il terzo principio della nostra Costituzione che sancisce la pari dignità sociale di tutti i cittadini senza distinzione.

La revoca, inoltre, potrà avvenire solo per quegli stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza per acquisizione *ex ius soli*, e non per chi ne gode *ex ius sanguinis*, trattando quindi situazioni oggettivamente uguali, in modo giuridicamente diverso.

In conclusione, quindi, leggendo in maniera approfondita e completa il decreto, la sensazione dominante è quella che, in assenza di una visione di ampio raggio sulla complessità di un fenomeno globale come quello delle migrazioni e della convivenza di cittadini stranieri, vengano prediletti interessi politici di corto respiro.

La sensazione è che si cerchi di risolvere l'epocale questione dell'immigrazione creando zone di esclusione, rischiando di far aumentare ancor di più le contraddizioni, non diminuirle.

Illustrazione di Gianna Dapporto



La sensazione è che non si capisca che la capacità di conservare se stessi, la propria cultura e le proprie tradizioni risieda nella capacità e nella forza di un Paese di includere gli stranieri, non di escluderli.

La sensazione è che si stia legiferando la conduzione all'irregolarità. Lo straniero senza permesso di soggiorno diventa irregolare; irregolare la permanenza, irregolare il lavoro che andrà a svolgere, irregolare l'affitto che andrà a pagare.

La sensazione è che chi deve tutelare l'unità di un Paese contro tutte le cellule disgregative, sia sociali che politiche, si adoperi per ottenere l'esatto opposto, esponendoci al rischio di perdersi.

La convinzione è che alle comprensibili domande che le persone comuni si pongono osservando i cambiamenti della società civile, all'interno del decreto legge vengano offerte le risposte sbagliate.

**BISOGNI,
RICHIESTE
ED INTERVENTI
AL CENTRO
DI ASCOLTO**



A CURA DI:
VALERIA BRACCIOLI
MARIA CHIARA LAMA
FILIPPO SETTANNI



*Cominciate col fare
ciò che è necessario,
poi ciò che è possibile.
E all'improvviso vi sorprenderete
a fare l'impossibile.*

San Francesco d'Assisi

SOMMARIO CAPITOLO 4

4.0	IL VALORE DELL'ASCOLTO	27
4.1	BISOGNI AL CDA DIOCESANO	27
4.2	RECUPERO FARMACI NON SCADUTI	28
4.3	INTERVENTI	29
4.4	CONTRIBUTI ECONOMICI	32
4.5	CONTRIBUTI DELLO STATO - REDDITO DI CITTADINANZA	32

4.0 IL VALORE DELL'ASCOLTO

L'incontro con la persona permette di creare un'alleanza, una fiducia in cui la persona si senta libera di esprimere le proprie richieste.

In questo momento delicato l'operatore o il volontario che sta partecipando al colloquio deve essere molto attento a cogliere la persona nella sua totalità. Questo perché alcune richieste vengono esplicitate, altre invece sono solo accennate e occorre, con molto sensibilità, aiutare la persona a riconoscerle e ad accettarle. Di frequente alcuni ospiti, alla domanda "Perché sei qui?" rispondono "Non lo so". Risposta in parte vera, perché la persona è in un momento di forte disagio, magari è stata convinta da altri a venire al CdA, ma che comunque va chiarita. Riuscire a riconoscere, ad ammettere a se stessi, che si ha bisogno di una sporta di viveri è molto faticoso. Faticoso perché non si vorrebbe dover chiedere agli altri quello che è necessario per vivere. Sarebbe un mondo equo, se i mezzi di sussistenza fossero a disposizione di tutti. Eppure, solo nel momento in cui la persona riesce ad accettare di dover chiedere una mano ad altri, si può ragionare con lei in maniera trasparente, mettendo in luce che è nel posto giusto per questo tipo di domande, che ha avuto del coraggio nel venire a chiederlo, che la vergogna è un sentimento per quando si fanno azioni sbagliate, non per quando si è in difficoltà.

"Io sono dell'opinione che la mia vita appartenga alla comunità, e fintanto che vivo è un mio privilegio fare per essa tutto quello che mi è possibile."

George Bernard Shaw

Si può anche sottolineare che il momento di oggi non corrisponde per forza al quotidiano e al proprio futuro, ma può essere circoscritto nell'adesso. In questo modo si riesce a smontare il timore e l'ansia di fare una richiesta in Caritas.

Crediamo che sia molto importante anche l'atteggiamento di chi svolge il colloquio, che non deve essere giudicante ma anzi, accogliente ed empatico. Per questo ringraziamo i volontari che hanno scelto di dedicare il loro tempo all'incontro. Anzi, non solo il loro tempo, ma un pezzo di sé. Infatti nel momento che incontri l'altro e provi empatia, apri il tuo cuore, scavi nelle tue emozioni per cercare la comunicazione con l'altro. Tutto questo con delicatezza, sentendo sia il cuore dell'altro che il proprio... e questo è un lavoro molto delicato che porta in contatto con le ferite personali. Per questo motivo è necessario mantenere "la rotta" per l'altro e per sé.

4.1 BISOGNI AL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

BISOGNI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018%
PROBLEMATICHE ABITATIVE	245	303	228	221	250	234	223	233	276	271	247	15,9%
DETEZIONE GIUSTIZIA E DIPENDENZE	14	23	21	28	26	33	44	51	41	37	35	2,3%
PROBLEMI FAMILIARI	70	104	104	154	147	162	194	117	135	132	118	7,6%
PROBLEMI DI SALUTE, DISABILITÀ	23	26	36	65	65	62	79	98	127	101	137	8,8%
BISOGNI IN MIGRAZIONE/ IMMIGRAZIONE	106	141	112	144	145	133	113	126	158	119	94	6,1%
PROBLEMI DI ISTRUZIONE	124	147	141	139	155	126	118	136	154	116	105	6,8%
PROBLEMI DI OCCUPAZIONE/ LAVORO	489	639	604	650	654	620	545	572	491	412	379	24,4%
POVERTÀ/PROBLEMI ECONOMICI	386	472	466	615	658	657	596	597	544	470	427	27,5%
ALTRI PROBLEMI	83	74	66	43	51	39	45	52	46	41	9	0,6%
TOTALE	1540	1929	1778	2059	2151	2066	1957	1982	1972	1699	1551	100,0%

Oltre all'ascolto delle richieste è fondamentale la lettura dei bisogni che, a volte vengono comunicati direttamente, a volte vanno intuiti. Ad esempio, i problemi relativi alla famiglia, come possono essere la conflittualità di coppia o la morte del compagno, non vengono espressi immediatamente. Eppure incidono sulla vita delle persone e sul loro benessere.

Tra l'altro, ogni volta che si ha un problema concreto e oggettivo come la perdita del lavoro e la conseguente riduzione delle entrate economiche, tutte le altre problematiche, più sotterranee, tendono a diventare più rilevanti, se non ad esplodere. Purtroppo, quando una famiglia soffre la perdita del lavoro, aumentano solitamente le tensioni, i litigi e le difficoltà nel rapportarsi.

Anche nel 2018, i principali bisogni rilevati sono povertà economica (27,5%), povertà lavorativa (24,4%) e povertà alloggiativa (15,9%).

Da segnalare invece, la crescita del bisogno di salute, come problemi oncologici, malattie infettive, patologie post-traumatiche/post-operatorie, ma anche disabilità e problemi psichiatrici. I bisogni sanitari sono l'8,8%, rispetto al 5,9% dell'anno scorso o all'1,5% di dieci anni fa.

Per questo, ha un ruolo fondamentale la nostra équipe sanitaria che ci sostiene nel percorso di aiuto alla persona. Anch'essi sono tutti volontari, chi in pensione chi no, che desiderano dedicarsi agli altri: medici, infermieri, dentisti, ottico e farmacista.

4.2 RECUPERO FARMACI NON SCADUTI

Da vari anni l'ambulatorio medico operante in Caritas diocesana partecipa al **progetto Farmaco Amico**. Questo consiste nel recupero di farmaci non scaduti.

I farmaci vanno usati in modo corretto e ciò significa anche ridurre al minimo lo spreco. Sono beni preziosi e onerosi per la nostra collettività e l'utilizzo responsabile coincide con un forte richiamo etico alla solidarietà nei confronti di persone e comunità in situazione di fragilità e svantaggio. I farmaci possono essere depositati dai cittadini in appositi contenitori a tutt'oggi solo presso alcune farmacie di Faenza che hanno aderito all'iniziativa. I nuovi contenitori, di colore verde, si vanno quindi ad aggiungere a quelli destinati alla raccolta dei farmaci scaduti, presenti da oltre vent'anni in tutte le farmacie cittadine.

Per poter essere inseriti nel circuito di riutilizzo i farmaci dovranno avere dei precisi requisiti, tra i quali una validità residua di almeno 6 mesi e le confezioni in uno stato perfetto di conservazione, con lotto e scadenza perfettamente leggibili. Saranno invece esclusi i medicinali che richiedono particolari precauzioni per la loro conservazione, come la catena del freddo, quelli di solo impiego ospedaliero, gli eventuali farmaci stupefacenti e quelli con la stampigliatura "campione omaggio".

I contenitori sono facilmente distinguibili da quelli per la raccolta di farmaci scaduti, destinati allo smaltimento.

Farmaco Amico si inserisce pienamente in un'esperienza concreta di responsabilità sociale, costruita sui valori della Solidarietà e della Sussidiarietà, e pienamente condivisa a livello territoriale.

Anziché lasciare che un farmaco vada in scadenza, e perda il suo valore, possiamo offrirlo gratuitamente ad altre persone che ne hanno bisogno. È una catena di generosità che genera un valore concreto: in questa sussidiarietà crediamo molto!

Anche sotto il profilo strettamente economico, il progetto sviluppato permette inoltre di recuperare risorse a beneficio del sistema sanitario regionale e, più in generale, della collettività nel suo insieme.

Caritas mette in campo i propri volontari dell'ambulatorio, che si occupano della raccolta periodica dei farmaci, svolgendo un vero e proprio lavoro di selezione del materiale ritirato e mettendolo a disposizione di chi ne ha bisogno. Le eccedenze vengono consegnate ad enti non profit che operano in progetti locali (per esempio AML) o di cooperazione decentrata (come le Missioni in Madagascar, Perù e Siria), estendendo così ulteriormente la catena di solidarietà. Questo rappresenta un'azione concreta per la preven-

zione dei rifiuti, l'estensione del ciclo di vita dei beni e, soprattutto, il riutilizzo per la stessa finalità per cui sono stati concepiti e si inserisce pienamente in una esperienza concreta di responsabilità sociale condivisa a livello territoriale: istituzioni, imprese, società civile condividono un'iniziativa che coniuga la sostenibilità (meno rifiuti) e la solidarietà (più aiuti ai bisognosi).

Nell'anno 2018 sono state recuperate per poter essere poi riutilizzate 3529 confezioni per un peso complessivo di kg 222,5 kg; è stato scartato il 38,7% dei farmaci raccolti.

POVERTÀ SANITARIA

La povertà economica italiana si alimenta anche di altre dimensioni, tra cui quella sanitaria. Nel 2018, secondo un'indagine Istat, il 9,7% dei cittadini italiani ha rinunciato del tutto a prestazioni sanitarie (il 5,6% per motivi economici) e il 7,5% ha rinunciato a una o più visite. Questo tra l'altro è in linea con la media europea. In Italia, più di una persona su dieci di chi si rivolge alla Caritas presenta infatti problematiche di tipo sanitario.

Ecco alcuni dati a livello nazionale: la maggior parte di persone con problematiche di salute che si sono rivolte alla Caritas è italiana (64%), le risposte offerte da Caritas sono state di tipo economico, sanitario e di orientamento e accompagnamento ai servizi.

La povertà sanitaria spesso va letta come un'assenza, cioè il "mancato accesso alle prestazioni di cura o la rinuncia alle stesse in conseguenza della scarsità di reddito individuale e/o familiare e della impossibilità di riceverle da parte del Servizio sanitario pubblico".

Le persone, a seconda del loro status sociale, hanno comportamenti diversi quando affrontano tematiche sanitarie. Chi ha una bassa posizione sociale, utilizza frequentemente le cure ospedaliere, talvolta anche quando non sarebbero necessarie. D'altro canto, chi ha una posizione sociale più alta, ricorre più frequentemente a specialisti ed esami, spesso a pagamento, nonostante non sia "più malato" di chi è meno abbiente. È invece costante per tutti l'accesso al medico generico e ai farmaci prescrittibili.

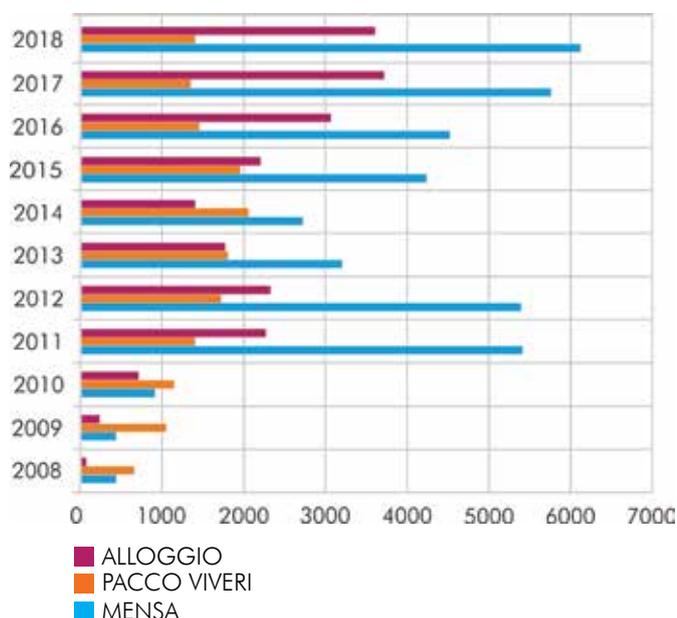
In generale il sistema sanitario nazionale italiano cerca di essere protettivo e resiliente nei confronti delle disuguaglianze sociali.



4.3 INTERVENTI

Anche quest'anno le richieste e i corrispettivi interventi principali sono alloggio e mensa.

GRAFICO: PRINCIPALI INTERVENTI AL CDA



INTERVENTI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
MENSA	462	424	921	5544	5494	3231	2794	4336	4622	5871	6285
PACCO VIVERI	670	1041	1186	1459	1763	1858	2122	1996	1495	1379	1434
ALLOGGIO (PRIMA E SECONDA ACCOGLIENZA)	63	227	756	2343	2380	1833	1399	2240	3086	3830	3704
VESTIARIO	287	504	522	885	1033	210	894	780	586	469	732
IGIENE PERSONALE (DOCCIA)	756	602	527	904	763	695	829	710	430	512	578
SUSSIDI ECONOMICI	3	22	15	92	189	242	344	298	116	111	125
BIGLIETTI	5	10	133	145	119	140	101	93	94	59	8
ORIENTAMENTO LAVORATIVO	81	33	137	216	125	85	47	22	13	14	22
SANITÀ-VISITE MEDICHE	530	524	540	748	629	428	496	512	478	534	465
CORSO DI LINGUA ITALIANA	/	/	464	525	412	191	457	11181	1895	1533	1884
ALTRO	14	9	19	32	19	18	22	37	83	65	54

* Fonte OSPOWEB (Applicativo software utilizzato dai Centri di Ascolto Caritas)

N.B

Ci sono variazioni tra i dati raccolti su Ospoweb e i registri dei servizi Caritas utilizzati per la collaborazione con i servizi sociali URF, in quanto il conteggio è fatto con modalità leggermente diverse.

Ad esempio i pasti della mensa e le sporte viveri consegnati in emergenza vengono segnati solo sul registro per cui non conteggiati da Ospoweb, dove sono caricati gli interventi dati attraverso i colloqui.

D'altra parte a colloquio per il servizio doccia viene dato principalmente a persone di passaggio; si tratta di un cartellino da 2 a 6 docce che spesso viene usato solo parzialmente.

INTERVENTI	2018
MENSA	6511
PACCO VIVERI	1482
ALLOGGIO (PRIMA ACCOGLIENZA)	3529
IGIENE PERSONALE (DOCCIA)	431

* Fonte Registri dei servizi Caritas



Sono sempre numerose le richieste di mensa e alloggio, necessità primarie per ognuno di noi.

Si rileva l'elevato numero di persone che vivono in strada e che si rivolgono a noi. Molte sono in giro per l'Italia, senza meta, da anni. Diventano trasparenti. Raccontano "il giro dei vari dormitori" che hanno fatto, si fermano per un breve periodo da noi, per poi ripartire. Di chi sono figli? Chi si prenderà cura di loro? Un ospite, con una certa grinta, ci ha mostrato il suo personale planning dove si era segnato in quali dormitori andare nel mese successivo. Altri, più rassegnati, sono stanchi delle "solite domande" che devono sentirsi fare durante il colloquio, per poter ottenere accoglienza presso il nostro dormitorio.

Sono in prevalenza uomini, ma ci sono anche donne, per questo abbiamo anche un piccolo appartamento adibito a dormitorio femminile.

Il nostro territorio è meta di persone senza dimora perché siamo sulla via Emilia e in Emilia-Romagna non c'è una concentrazione metropolitana, ma una presenza omogenea da Rimini a Piacenza (invece, ad esempio, in Lazio il 91% di persone senza dimora vive a Roma).

Ci sono poi persone residenti nel faentino che, per i casi della vita, hanno perso il loro alloggio. In questo caso dobbiamo essere sentinella e stimolare e collaborare con i Servizi Sociali per pensare ad un progetto di reintegrazione. Inoltre, ci ha stupito la presenza in dormitorio di uomini over 60.

POVERTÀ E INFLUENZE CULTURALI SENZA DIMORA

Come scrive Silvia Manzani, il 19 gennaio 2018 su Settesere, da anni le biblioteche sono diventate un rifugio per quelle persone che vivono ai margini. Di base presso le biblioteche si trovano luoghi caldi, accesso ai bagni e wi-fi. Questo porta alcune persone a frequentarle al di là di un puro interesse letterario. È vero che, una volta giunte qui, spesso le persone colgono l'occasione per informarsi, documentarsi o leggere libri in lingua. La direttrice della biblioteca manfrediana di Faenza è consapevole dei cambiamenti che ci sono stati nelle persone che frequentano la biblioteca; questo è un servizio pubblico e vive i mutamenti del tempo. Non segnala l'aumento di episodi di difficile gestione, ma il cambiamento dei servizi usati: molti richiedono la consultazione di quotidiani e l'accesso ad Internet.



I dormitori, maschile e femminile, esistono grazie alla presenza di volontari che curano il rapporto con gli ospiti e nel caso di quello maschile fanno il servizio 1-2 volte al mese, dormendo al Centro, in una camera a loro disposizione, tra le 21 e le 7 di mattina, dando così la possibilità ai tanti ospiti di essere accolti nella struttura.

Ci sono poi i volontari che preparano le colazioni, quelli che cucinano e servono i pasti.

Inoltre, ci sono i volontari che accolgono le persone che entrano al Centro di Ascolto diocesano, quelli che sistemano il magazzino viveri e quelli che smistano i vestiti. Ci sono anche i volontari per il servizio doccia, quelli che insegnano italiano, quelli che gestiscono il magazzino mobili, chi si occupa delle pulizie, ecc. e i Servizio Civilisti.

Le attività del Centro di Ascolto proseguono grazie alla presenza di circa 120 volontari, tra cui anche persone che svolgono lavori di pubblica utilità e tirocini formativi.



SERVIZIO	OPERATORI / VOLONTARI TOTALI	VOLONTARI PER SERVIZIO	DURATA TURNO	FREQUENZA DEL TURNO	APERTURA DEL SERVIZIO
DESCRIZIONE	N°	N°	ORE	VOLTE	ORE / MESE
ASCOLTO	7 VOLONTARI	2-3	4	1-2 A SETTIMANA	72
	3 OPERATORI		5	3 A SETTIMANA	
ACCOGLIENZA DIURNA	8 VOLONTARI	2	4	1 A SETTIMANA	72
MAGAZZINO ALIMENTARE	9 VOLONTARI	2	4	1 A SETTIMANA	72
ACCOGLIENZA NOTTURNA MASCHILE	22 VOLONTARI	1	10	1-2 AL MESE	300
ACCOGLIENZA FEMMINILE	1 VOLONTARIA	1	1	1-2 A SETTIMANA	
	COORDINATRICE				390
	21 VOLONTARIE	1	2	2-3 AL MESE	
IGIENE PERSONALE (DOCCE)	5 VOLONTARI	1	3	1 A SETTIMANA	36
MENSA	49 VOLONTARI	2	1,5	1 A SETTIMANA	78
DISTRIBUZIONE VESTIARIO	5 VOLONTARI	4	2	1 A SETTIMANA	8
AMBULATORIO (MEDICI)	6 VOLONTARI	1	1	1 A SETTIMANA	12
				(A ROTAZIONE)	
AMBULATORIO (INFERMIERE)	7 VOLONTARIE	1	1	1 A SETTIMANA	12
OTTICO	1 VOLONTARIA	1	2	1 AL MESE	2
	COORDINATRICE				
FISIOTERAPISTA	1 VOLONTARIO	1	1	1 AL MESE	1
DENTISTA	2 VOLONTARI	1	1-2	2-3 AL MESE	
CORSO ITALIANO	13 VOLONTARI	2-3	2-4	2 A SETTIMANA	22
ARCHIVIAZIONE SCHEDE	6 VOLONTARI	1	2	2 A SETTIMANA	32
LOGISTICA	3 VOLONTARI	1	2	3 A SETTIMANA	24
CONSIGLIO FONDAZIONE	5 VOLONTARI	1	4	2 A SETTIMANA	160
SERVIZIO CIVILE	2 VOLONTARI	1-2	6	5 A SETTIMANA	120
COORDINAMENTO	3 OPERATORI	2-3	6	5 A SETTIMANA	120
	PART-TIME				
CUOCHI	9 VOLONTARI	1	3	1 A SETTIMANA	60
MAGAZZINO VESTITI	5 VOLONTARI	3	3	2 A SETTIMANA	24
BANCO ALIMENTARE	6 VOLONTARI	3	4	1 AL MESE	4
PULIZIE	7 VOLONTARI	1	3	2-3 A SETTIMANA	44
AMMINISTRAZIONE	3 VOLONTARI	1	4,5	1-2 A SETTIMANA	52
ACCOMPAGNAMENTI	4 VOLONTARI	1	2-3	AL BISOGNO	5-6
MAGAZZINO MOBILI	2 VOLONTARI	2	3-4	AL BISOGNO	6

4.4 CONTRIBUTI ECONOMICI

Nel 2018 sono stati erogati 3.650,00 Euro come interventi economici, ovvero interventi relativi a piccole spese che vengono effettuati direttamente dal Centro di Ascolto diocesano, mentre per la Solidarietà di Vicinato sono stati erogati 30.269,51 Euro.

La Solidarietà di Vicinato è un fondo istituito da mons. Stagni e che mons. Toso ha deciso di mantenere a sostegno delle famiglie in difficoltà. Il parroco di riferimento della persona che ha bisogno di aiuto è parte attiva nella gestione di questo fondo perché viene coinvolto direttamente. Nel 2017 erano stati erogati 25.571,86 Euro tramite Solidarietà di Vicinato.



4.5 CONTRIBUTI DELLO STATO - REDDITO DI CITTADINANZA

Il reddito di cittadinanza, della durata di 18 mesi ed ottenibile per i possessori di un ISEE inferiore a 9.360 Euro, è un sostegno per le famiglie in difficoltà e mira al reinserimento nel mondo del lavoro, in particolare dei giovani. La pensione di cittadinanza invece, si differenzia dal reddito perché è dedicata a quei nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più membri di età pari o superiore ai 65 anni, in questo modo riceveranno un sussidio che integrerà il reddito familiare fino al raggiungimento di una determinata cifra.

I beneficiari riceveranno proposte di lavoro modulate rispetto alla distanza: offerte entro i 100 km nei primi sei mesi, fino a 250 km negli ultimi 6 mesi. Al terzo rifiuto lavorativo si viene esclusi dalla misura.

CHI PUÒ PRESENTARE LA DOMANDA

Possono presentare domanda i cittadini italiani e dell'Unione Europea; stranieri titolari del diritto di soggiorno o diritto del soggiorno permanente; familiari di un cittadino italiano o dell'Unione Europea; stranieri, residenti in Italia da almeno dieci anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo.

CHI È ESCLUSO

Sono esclusi dal beneficio i nuclei familiari in cui siano presenti soggetti disoccupati che hanno presentato dimissioni volontarie negli ultimi 12 mesi dalla presentazione della domanda, fatte salve le dimissioni per giusta causa.

COME E DOVE RICHIEDERLO

Dove richiederlo: in modalità cartacea presso gli uffici postali, direttamente sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali o presso i Centri di assistenza Fiscale Caf.

SANZIONI

Nei casi più gravi chi fornisce dati falsi rischia da 2 a 6 anni di carcere.

ALCUNE RIFLESSIONI...

Caritas Italiana accusa il reddito di cittadinanza di discriminazione e incostituzionalità perché sulla scia del "solo agli italiani", si è scelto di fare accedere al reddito di cittadinanza le persone immigrate **solo se regolarmente presenti in Italia da almeno 10 anni**, che è un limite temporaneo privo di motivazioni giuridiche e fortemente a rischio di incostituzionalità. Si cerca di istituzionalizzare un principio di discriminazione estraneo alla Costituzione Italiana e a gran parte degli italiani stessi. Per assurdo, una misura di inclusione sociale, contro la povertà, rischia di incentivare la cultura dell'esclusione. È un provvedimento che rende inconciliabile welfare ed immigrazione. Si cerca di creare un rapporto esclusivo tra il cittadino e lo Stato, eliminando reti intermedie che costruiscano un tessuto sociale. Per questo il cittadino resterà isolato nella propria solitudine sociale.

Inoltre l'economista **Luigino Bruni** sottolinea che **la povertà non è una mancanza di reddito**, non basta creare flussi economici. **La povertà è assenza di investimenti in capitale sociale, per mancanza di conoscenza, abilità, competenze, esperienze e capacità di relazione.** Con il reddito di cittadinanza le persone avranno soldi per comprare i beni di prima necessità, ma resteranno in una dimensione di povertà. Addirittura afferma che, secondo delle simulazioni che hanno svolto, la metà dei soldi andrà nel gioco d'azzardo perché la persona spera sempre in un cambio di vita.

PRIMI DATI SULLA SITUAZIONE NELLE PROVINCE ROMAGNOLE PRESENTATI DA FRANCESCO MARINELLI, SEGRETARIO GENERALE CISL ROMAGNA

Fonte (Il piccolo - Faenza 5/04/2019)

2688 prenotazioni presso le sedi romagnole:

- 1210 Forlì-Cesena
- 825 Ravenna
- 653 Rimini

Pratiche **non elaborate** per mancanza dei requisiti richiesti o di documentazione:

In Romagna sono state il 32% contro la media regionale del 26%, nel dettaglio:

- In provincia di Ravenna 40%
- In provincia di Rimini 29%
- In provincia di Forlì-Cesena 27%

LAVORO:

SCARTI

O TUTTI

DEGNI?

A CURA DI:

MARIA CHIARA LAMA

DEBORA LEONARDI

GIORGIA SANI

FILIPPO SETTANNI

ALICE SPADA



*Bisogna che il governo
si adoperi per trovare sorgenti
di lavoro, per fare in modo
che tutti gli italiani abbiano
una occupazione.*

*Questo è quello che deve fare
il Governo, questo è quello che
deve fare il Parlamento.*

Sandro Pertini

Messaggio di fine anno, 1983

SOMMARIO CAPITOLO 5

5.0	IL LAVORO	35
5.1	CAPORALATO IN EMILIA-ROMAGNA	35
5.2	UOMO, SCARTO DELLA SOCIETÀ	36
5.3	MANCANZA DI LAVORO	36
5.4	PROGETTO TERRA CONDIVISA	37
5.5	PROGETTO POLICORO	38
5.6	LIBERI DI INTEGRARSI	39
5.7	DRESS AGAIN	39
5.8	DISOCCUPAZIONE IN REGIONE	40
5.9	FONDI IN EMILIA-ROMAGNA	40
5.10	IMPRESE IN PROVINCIA DI RAVENNA	40

5.0 IL LAVORO

Anche quest'anno osserviamo che non tutti gli ospiti del Centro di Ascolto sono disoccupate. Spesso il lavoro c'è, ma non è sufficiente per soddisfare le esigenze dell'intera famiglia. Si tratta di lavori stagionali oppure di poche ore a settimana, per cui il reddito familiare rimane insufficiente per le spese quotidiane. Molti ospiti svolgono l'attività di bracciante agricolo o muratore e questo tipo di attività è influenzato anche dalle condizioni climatiche.

Non tutti hanno regolare contratto e, a volte, nei contratti, non vengono dichiarate tutte le ore. Solo alcuni ospiti si fidano relativamente alle problematiche lavorative. C'è sempre riservatezza ad affrontare le forme di lavoro, se non nero, comunque "grigio". A volte le condizioni non sono ottimali, ma la persona, pur di lavorare, accetta dei compromessi.

Questo ovviamente è il nervo scoperto. Rileviamo anche che nel periodo estivo la situazione lavorativa in generale migliora e spesso ci sono regolari contratti.

Una persona che lavora dovrebbe avere anche il tempo per ritemperarsi, stare con la famiglia, divertirsi, leggere, ascoltare musica, praticare uno sport. Quando un'attività non lascia spazio a uno svago salutare, a un riposo riparatore, allora diventa una schiavitù.

Papa Francesco



CONDIZIONE LAVORATIVA %	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
OCCUPATO	13,3%	13,5%	9,0%	11,4%	12,2%	13,5%	15,1%	12,5%	10,5%	13,3%	12,8%
DISOCCUPATO	79,0%	79,9%	84,1%	81,5%	80,6%	78,8%	75,1%	75,8%	74,7%	75,7%	72,0%
ALTRO (CASALINGA, PENSIONATO, INABILE AL LAVORO, ECC.)	7,7%	6,7%	6,9%	7,1%	7,1%	7,8%	9,8%	11,7%	14,8%	10,9%	15,2%

5.1 CAPORALATO IN EMILIA-ROMAGNA

In Italia, nel settore agricolo, la presenza di manodopera straniera è determinante; nel periodo 2015-2018 è aumentato il numero di lavoratori stranieri, con comprende una percentuale di irregolarità, per il 2015, pari al 23,4%. Il segretario della Fai Cisl Romagna, Roberto Cangini, dichiara che "Il settore agroalimentare è uno dei perni dell'economia della Romagna con diverse aziende che sono leader addirittura internazionali, con una ricaduta occupazionale notevole per i nostri territori". Infatti, in provincia di Ravenna, ci sono 18.910 operai agricoli, con contratto, di cui il 90% però è a termine.

In questo contesto si è insinuata da tempo l'ombra del caporalato che, fino a pochi anni fa, veniva attribuito solo alle realtà agricole del Sud Italia. Secondo l'articolo 603 bis del codice penale, va punito alla stregua di un reato non solo il caporale ma anche, a partire dalla legge di riforma 199 del 2016, il datore di lavoro utilizzatore della manodopera, nonché chiunque assuma o impieghi lavoratori, sottoponendoli a condizioni di sfruttamento e approfittando del loro stato di bisogno.

A marzo 2019 in Provincia di Ravenna sono stati denunciati due uomini perché costringevano persone, bisognose di lavorare, a pagare per avere un contratto o rinnovarlo. In alcuni casi dovevano pagare 50 Euro ogni mese. Questi due individui svolgevano queste azioni, prendendo di mira persone fragili a cui promettevano lavoro come facchini. Già a settembre 2018 si è conclusa con l'interrogatorio di garanzia la vicenda deprecabile, dove alcune persone erano costrette a lavorare fino a 14 ore al giorno per una paga oraria di 3-6 Euro all'ora. A volte questi lavoratori non potevano né bere né mangiare ed erano costretti a vivere in luoghi sovraffollati con inadeguate condizioni

igieniche.

Si è giocato sulla disperazione delle persone, a volte non in regola con i documenti, che si ritrovano impotenti e completamente in balia degli eventi.

La Fai Cisl Romagna ha fatto due proposte per combattere il caporalato: l'istituzione di un numero verde che possa raccogliere tutte le segnalazioni, la proposta di premiare quelle aziende che si mantengono virtuose, senza cadere in compromessi per ottenere facili guadagni.

Secondo Arturo Zani, segretario CISL Cesena, il fenomeno del caporalato è presente da anni nel territorio romagnolo. I "caporali" creano cooperative fittizie a cui si rivolgono gli imprenditori per ottenere velocemente manovalanza a basso costo. Ma questi imprenditori si interrogano sul meccanismo di cui vanno a far parte?

Continuano anche le forme del cosiddetto lavoro "grigio" in cui vengono dichiarate un certo numero di ore ma, in realtà, le persone ne svolgono molte di più in nero.

Non si tratta solo del settore agricolo; a Faenza, ad esempio c'è stato un caso, nel settore logistico, in cui i dipendenti si sono opposti a questo sistema ed hanno fatto denuncia. Inoltre sul Corriere Romagna del 4 ottobre 2018 Alessandro Cicognani denunciava irregolarità nei contratti di lavoro nel settore del turismo ravennate. Si trattava di appalti fittizi in cui alcune società pagavano un canone di affitto ad un titolare di una attività, ma in realtà prendevano in mano tutta la gestione, compresi i dipendenti. I dipendenti avevano poi contratti singoli in cui metà dello stipendio era accreditata sotto la voce "trasferimento Italia" che permetteva alla società forti sgravi fiscali e contributivi. Così i dipendenti, che non si erano dovuti assolutamente trasferire, ricevevano meno contributi rispetto allo stipendio ricevuto.

5.2 UOMO, SCARTO DELL'ECONOMIA

Il lavoro è la condizione esistenziale dell'uomo ed ha una forte connotazione socio-economica e collettiva.

Nel secolo scorso c'era un chiaro accordo tra le parti: il lavoratore aveva il dovere di contribuire al benessere materiale e spirituale della società da cui poi riceveva il diritto a godere delle risorse utili per vivere in modo dignitoso e il diritto a usufruire del welfare sociale. Il tutto era puntellato con sostegno al consumo, alla domanda, alla piena occupazione e, d'altra parte, allo sviluppo di una rete di beni pubblici (Alessandro Somma, Lavoro alla spina, Welfare à la carte. Lavoro e Stato sociale ai tempi della gig economy, Meltemi, Milano, 2019).

Nel ventunesimo secolo si è tornati ad una forma di capitalismo simile a quella dell'ottocento. Per il capitalismo il lavoratore fa parte del percorso verso il profitto e il consumo: l'uomo va ridotto alla forma di merce e la sua personalità crea un ostacolo a questo approccio. I lavori sono frammentari e non sono controbilanciati da un forte Welfare sociale anzi, questo viene sostituito dal Welfare aziendale e da altri strumenti come il reddito di cittadinanza (che rischia di avere un approccio ricattatorio e non democratico, dove per ottenere determinati servizi accetti determinate condizioni).

Il sociologo Zigmunt Bauman ha ripreso l'opera del sociologo del secolo scorso Stefan Czarnowski per dare una definizione di "emarginato". Gli emarginati sono "privi di uno status sociale definito, ..eccedenti dal punto di vista della produzione." Sono ridotti a prodotti di scarto, a rifiuti umani della globalizzazione, dove si è persa la prospettiva umana ma si osserva solo la produzione totale.

L'Italia affronta le difficoltà relative all'economia, nascondendosi dietro ad alibi consolanti, cercando nemici esterni a cui attribuire tutte le colpe: migranti, Unione europea ed Euro. Invece il nodo da sciogliere è quello tra imprese, burocrazia e giustizia civile.

L'economista Becchetti accusa i politici di fare scelte di comodo, promesse fatte alle proprie basi elettorali ai tempi delle elezioni. Invece occorre dare una forte spinta agli incentivi agli investimenti, e Becchetti dichiara "Se i fondi investiti su Quota 100 fossero stati utilizzati per la riduzione del cuneo fiscale (le tasse sul lavoro), il segnale al sistema produttivo sarebbe stato molto importante". Invece è più semplice ottenere favori, promettendo soluzioni "individuali" (le pensioni) e non comunitarie, che tamponano la difficile situazione ma non danno strumenti per un miglioramento nel futuro.

Al centro del sistema economico ci sono il benessere del consumatore e il massimo profitto per l'azienda, questo ha generato livelli altissimi in alcuni campi (qualità della vita e dei consumi) ma anche grossi limiti (disuguaglianze e scarsa qualità del lavoro).

"L'economia civile ci indica che il contributo della comunità è maggiore del contributo dei singoli (1+1=3), se la comunità è aperta a cooperazione, accoglienza e integrazione. La finalità ultima non sarà il profitto ma la ricchezza di qualità e la soddisfazione di senso". (Leonardo Becchetti, 11/3/2019, Vita)



5.3 MANCANZA DI LAVORO

Vivere in Italia senza un lavoro è un assurdo: le persone vivono in una Repubblica fondata sul lavoro ma che non ha le fondamenta perché non garantisce lavoro a tutti.

È quindi una questione sociale; per questo tutta la cittadinanza dovrebbe essere attiva e impedire che le persone senza lavoro diventino trasparenti.

Secondo Alessandro Somma, in Italia, 2.190.000 persone vivono di "lavoretti" non per scelta ma perché fuori dal mercato del lavoro regolare e ben retribuito.

Il Welfare aziendale è diventato un welfare che va a sostituire quello sociale, però coinvolgendo solo una parte della popolazione e permette allo Stato di poter decidere di ridurre i fondi per il Welfare sociale. Da qui uno sviluppo della sanità privata e delle pensioni integrative che vengono a creare un secondo Welfare.

Da una ricerca del 2019 su 1045 disoccupati risulta una significativa correlazione statistica tra licenziamento e depressione. Non si parla di causa-effetto ma di correlazione oggettiva.

La percezione del tempo, per chi ha perso il lavoro, muta. Di solito, in una prima fase, si ha un senso di libertà e di apertura perché sganciati dai ritmi lavorativi, poi però, con il perdurare della situazione, il tempo si dilata, si appiattisce e trasmette ansia. Spesso la mente va al passato, ricordando come gratificante un tempo strutturato dei ritmi del lavoro, avendo un senso di inadeguatezza per il presente ed un senso di incertezza per il futuro.

Anche la percezione dello spazio muta perché non si ha più il luogo di lavoro e questo rimanda a sentirsi non-situato esistenzialmente, il che porta a sentirsi estranei anche nei propri ambienti familiari.

La perdita di lavoro porta ad una solitudine abbandonica, non cercata ma subita in cui ci si sente abbandonati e questa sensazione, a volte, si incontra con la realtà oggettiva per cui la persona, che ha perso il lavoro, rischia di incorrere nell'emarginazione sociale.

In realtà ogni persona dà un unico e personale contributo alla società. Il lavoro non è una merce, né un costo e né una funzione. È parte della nostra dignità, è motore profondo del nostro essere.

"In questi cambiamenti, in questa trasformazione del lavoro umano ci si dovrà interrogare su come si impiegheranno tutti gli individui superflui, individui dotati di coscienza ma sostituiti da algoritmi". (Homo Deus. Breve storia del futuro, Y.N. Harari, p.388.

5.4 PROGETTO TERRA CONDIVISA

Coltivare, raccogliere e seminare non più solamente come moti dell'anima caritatevole bensì come azioni situate e radicate. Questo si propone "Terra Condivisa", un progetto Caritas 8x1000 promosso dall'Associazione Farsi Prossimo (Faenza) e destinato a persone in situazione di svantaggio. L'idea è tanto semplice quanto antica: utilizzare il lavoro degno come strumento di inclusione. Per questo "Terra Condivisa" si propone di essere un incubatore per dare sostegno a persone che vogliono costruire una possibilità per il proprio futuro.

In questo senso, "Terra Condivisa" è un progetto che ha lo scopo di impiegare diverse tipologie di persone, i richiedenti asilo accolti nelle strutture del territorio della Diocesi, oppure coloro il cui progetto di accoglienza si è già concluso ma che decidono di stabilirsi nel territorio, oppure chi si rivolge al Centro di Ascolto diocesano perché uscito dall'accoglienza svoltasi in altri territori e che ancora non ha un progetto per il futuro, oppure ancora le persone disoccupate che a vario titolo chiedono aiuto e sostegno a Caritas. Queste tipologie di persone presentano spesso caratteristiche differenti. I richiedenti asilo, ad esempio, sono spesso connotati dalla giovane età, dalla scarsa scolarizzazione e da una storia di vita molto difficile che può comportare sia notevoli fragilità che elevata resilienza. Le persone disoccupate che chiedono aiuto al Centro di Ascolto diocesano invece sono principalmente caratterizzate da una storia personale complessa che genera condizioni di disagio sociale e di perdita di autostima le quali possono causare incapacità di riscatto sociale e lavorativo.

In questa cornice si inserisce "Terra Condivisa". Una semplice attività agricola, un orto, che permette di formare diverse persone al lavoro contadino al fine di facilitare il successivo inserimento nel tessuto produttivo locale, il quale è caratterizzato da un'elevata presenza di aziende del settore. Inoltre, grazie all'autoconsumo di quanto prodotto, viene offerto un sostegno concreto al progetto di vita di chi non risiede in accoglienza.

Gli operatori che collaborano al fine di rendere possibile il progetto accompagnano i destinatari su due fronti. Da un lato c'è l'aspetto delle competenze tecnico-agricole: i destinatari infatti, dopo aver frequentato un corso dedicato all'agricoltura ed un corso sulla sicurezza lavorativa, applicano le loro conoscenze sul campo, sperimentandosi come agricoltori, sempre seguiti da un tutor il cui ruolo è quello di formare i destinatari al lavoro agricolo. Il secondo fronte su cui opera il progetto è quello delle competenze socio-relazionali, spesso di complessa gestione per chi ha un passato caratterizzato da situazioni di svantaggio. Tali competenze possono essere agevolate grazie al lavoro di squadra e ad un rinnovato senso di aggregazione il quale favorisce la capacità di credere nel proprio futuro.

Il progetto, ad ora, ha una durata di due anni. Durante la prima annualità, la quale si sta svolgendo quest'anno, si è conclusa la parte formativa e si è avviata la produzione agricola coinvolgendo fin da subito i destinatari i quali, per il loro lavoro, percepiscono un'indennità di tirocinio. Attualmente il progetto coinvolge cinque persone alle quali se ne aggiungeranno altre tre nei prossimi mesi. L'intenzione è che vi sia un turn-over dei destinatari coinvolti i quali, una volta acquisite alcune competenze spen-



dibili nel mercato del lavoro, siano agevolati nel compito dell'autonomia. Il primo anno si connota quindi per essere un anno di avviamento. Nonostante questa caratteristica, il progetto si sta dimostrando un'occasione importante per le persone coinvolte. Gli operatori infatti hanno già potuto osservare come sia avvenuta una crescita non solo da parte dei prodotti agricoli, già rigogliosissimi, ma anche una crescita personale e tecnica in coloro i quali popolano il progetto ogni giorno.

Durante la seconda annualità si ricercheranno nuove sinergie sul territorio, tenendo presente l'obiettivo di sostenibilità del progetto nel tempo. Come già accade, i prodotti agricoli potranno venire consumati dagli stessi destinatari coinvolti e potranno essere distribuiti presso le strutture di accoglienza e il Centro di Ascolto diocesano. Oltre a ciò, si stanno sperimentando modalità di commercio che andranno rafforzate e che si prospettano positive. Alla luce di ciò, per la buona riuscita di "Terra Condivisa" sono fondamentali la promozione e la creazione di una rete sul territorio così come lo sviluppo del ruolo del volontariato in un'ottica di protagonismo. Già ad ora infatti, i volontari del progetto ne costituiscono la spina dorsale e ne rappresentano la vera anima e forza. Numerose persone dedicano tempo ed energie affinché questa realtà possa consolidarsi e maturare dei frutti sempre migliori.

Ad oggi "Terra Condivisa" si compone di un orto di circa un ettaro coltivato a ortaggi e frutti comprensivo di serre ed impianto di irrigazione, un mezzo per il trasporto per le attrezzature e per la vendita del raccolto, un ufficio ed un laboratorio con cella frigorifera dove poter stoccare i prodotti. Attualmente la vendita è avvenuta principalmente presso grandi esercenti che operano nel settore dell'ortofrutta ma si prospetta di rendere la distribuzione più capillare. Il ricavato dalla vendita viene re-investito nelle attività del progetto stesso al fine di permetterne e valutarne una prima forma di sostenibilità.

L'Associazione Farsi Prossimo, grazie al contributo dell'8x1000 Caritas, ha potuto dare forma ad un'idea che si concretizza nella condivisione della Terra e dei suoi frutti. In quest'ottica si intende promuovere ampiamente il progetto e sensibilizzare la comunità affinché venga ad ampliarsi sempre più il numero di chi intende diventare sostenitore e protagonista, offrendo tempo o acquistando i prodotti. I sostenitori, partecipando, traggono diversi vantaggi che vanno dal poter consumare ortaggi biologici a chilometro zero, favorendo così anche la sostenibilità ambientale, al sostegno di un progetto volto all'autonomia di soggetti svantaggiati. Tutto questo è "Terra Condivisa": Terra, lavoro e persone.

Informazioni sul progetto o per diventare volontario?

Scrivi a terracondivisa@farsiprossimofaenza.org

5.5 PROGETTO POLICORO

Il Progetto Policoro della diocesi di Faenza-Modigliana prosegue anche quest'anno il suo percorso a fianco dei giovani che si affacciano per la prima volta al mondo del lavoro o che si trovano in condizione di fragilità (inoccupati o disoccupati). L'obiettivo è quello di accompagnare i giovani dai 18 ai 35 anni nella ricerca di un lavoro dignitoso e appagante, in linea con la propria vocazione e con il proprio progetto di vita. Progetto Policoro è presente nel territorio faentino dal 2013 e in questi anni ha attivato diversi strumenti concreti, che sono stati riproposti anche quest'anno e ampliati nella direzione di una sinergia più stretta ed efficace con le risorse del territorio.

LABORATORI FORMATIVI NELLE SCUOLE

Nel 2018 il Progetto Policoro ha seguito 12 classi quinte delle scuole Oriani, coinvolgendole in un percorso laboratoriale di orientamento al lavoro. Circa 240 studenti hanno partecipato ai tre incontri da due ore proposti ad ogni classe, sono stati interpellati e ascoltati nella condivisione delle loro prospettive e aspettative sul futuro. Partendo dall'orientamento motivazionale, si è passati alla presentazione di strumenti tecnici per la comprensione del mondo del lavoro e per il primo ingresso in esso. In particolare sono stati analizzati i seguenti temi: scelta post diploma, comprensione delle risorse e delle competenze acquisite nel proprio percorso formativo, inquadramento del mondo del lavoro in Italia, lavoro subordinato, autonomo e parasubordinato, studio del CV, della lettera di presentazione e simulazione del colloquio di lavoro, lavoro in nero e diritti del lavoratore, impresa etica, come sceglierla e come crearla.

GITE DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Per la scuola Oriani, in supporto all'associazione SE.M.I., sono state organizzate quattro gite di alternanza scuola-lavoro, alle quali hanno partecipato 150 studenti. Pensate e progettate nell'ottica di un loro coinvolgimento diretto, le gite sono state pensate per un'esperienza di alternanza che facesse sentire gli studenti non destinatari ma protagonisti della propria formazione. Questi progetti formativi sono stati accolti positivamente dai ragazzi e i loro feedback hanno messo in evidenza quanto sia profondo il loro desiderio di sentirsi utili e di affacciarsi con coraggio e fiducia al futuro. Le gite scolastiche sono state anche un'occasione per presentare le opportunità che l'Europa mette a disposizione dei giovani che vogliono formarsi o fare un'esperienza lavorativa all'estero, per sperimentarsi come cittadini del mondo.

SPORTELLO DI ORIENTAMENTO MOTIVAZIONALE

Nella seconda metà dell'anno è stato attivato lo sportello di supporto motivazionale e tecnico per il lavoro, aperto ai giovani che hanno concluso o interrotto il percorso scolastico e a coloro che desiderano dare forma a una propria idea imprenditoriale. Ne hanno usufruito 19 studenti incontrati tramite il laboratorio e una ragazza formata in altre scuole del territorio, che sono stati accompagnati con percorsi individuali, anche grazie alla stretta collaborazione con l'Informagiovani di Faenza.



PERCORSI DI FORMAZIONE PER RICHIEDENTI ASILO

La collaborazione con varie associazioni faentine impegnate nell'accoglienza e sensibili al tema dell'integrazione ha portato all'organizzazione di percorsi formativi per i giovanissimi richiedenti asilo da poco ospitati nel nostro territorio. Sono stati realizzati durante l'estate due corsi di educazione civica e di italiano, che hanno visto la partecipazione di 12 ragazzi stranieri di 16-18 anni. Sono state due esperienze mirate principalmente a costruire un clima di accoglienza, inclusione e partecipazione alla vita della comunità faentina, rivelando il loro valore formativo sia per ragazzi partecipanti quanto per gli animatori del progetto, gli accompagnatori e i collaboratori.

5.6 LIBERI DI INTEGRARSI

Sulla scia della Campagna CEI “Liberi di partire, liberi di restare”, volta a incentivare la sperimentazione di percorsi di accoglienza, tutela e integrazione dei migranti che giungono nel nostro paese, è nato nella nostra Diocesi il progetto “Liberi di integrarsi”, promosso dal nostro Vescovo e frutto di un percorso di condivisione tra la Caritas diocesana e le Pastorali Migrantes e Missionaria. Il progetto, gestito dalla Fondazione Pro Solidarietà, vede come soggetti co-gestori alcune associazioni cattoliche locali, che si occupano di accoglienza di giovani migranti, vittime di tratta e di trafficking: Farsi Prossimo, Francesco Bandini, Amici Mondo Indiviso/ Coop. Soc. CEIS A.R.T.E, Comunità Papa Giovanni XXIII.

Il progetto è reso possibile grazie ai fondi Cei, stanziati per dare attuazione operativa alla Campagna nelle diocesi. L'obiettivo principale è favorire percorsi di integrazione lavorativa per i richiedenti protezione internazionale accolti sul nostro territorio, con priorità per le donne, spesso vittime di tratta o di ‘trafficking’.

Sono stati attivati corsi professionali nel campo della ristorazione e delle pulizie per favorire l'acquisizione di competenze professionali, facilitare un primo ingresso nel mondo del lavoro, supportare progetti di vita volti all'autonomia e sensibilizzare il mercato del lavoro locale all'integrazione dei migranti, sono stati attivati corsi professionali nel campo della ristorazione e delle pulizie.

Il percorso, che è stato avviato in collaborazione con il Cefal (Consorzio Europeo per la Formazione e l'Aggiornamento dei Lavoratori), ha compreso una prima fase di formazione teorico pratica, alla quale hanno partecipato 13 donne richiedenti asilo, 12 delle quali sono state coinvolte nella seconda fase di inserimento in aziende.



5.7 DRESS AGAIN



Dress Again nasce nel dicembre 2016 con lo scopo di dare una seconda chance agli abiti usati donati alla Caritas Diocesana. Questi sono donati in quantità tali che, in parte vengono dati direttamente alle persone che ne fanno richiesta tramite il Centro di Ascolto, in parte vengono rimessi in distribuzione tramite il laboratorio sito in Via S.Ippolito 17/19 a Faenza.

L'attività è portata avanti da un gruppo di volontarie, coordinate da un'operatrice che, con tanta passione e dedizione, prima smistano i vestiti in magazzino e scelgono quelli più adatti a “Dress Again”, poi li sistemano accuratamente in negozio così che chiunque possa scegliere di entrare, essere accolto, dare un'occhiata e uscire con qualche capo vintage rimesso a nuovo.

A fianco delle volontarie infatti, operano anche sarte che, nel caso un abito sia da rammendare, aggiustare, sistemare su misura, si occupano proprio di questo.

Perché Dress Again nasce anche come progetto per dare un'opportunità di lavoro a persone svantaggiate che, sempre attraverso il recupero di prodotti di scarto e con meticolosa manualità, creano prodotti di moda seguiti dal laboratorio di sartoria dell'Associazione Maria Teresa Bianconi.

5.8 DISOCCUPAZIONE IN REGIONE

Secondo i dati Istat, nel 2018 il tasso di disoccupazione nella nostra regione è sceso, fino ad arrivare al 5,9%; nel 2017 era al 6,5% e nel 2015 era addirittura al 9%. In Italia siamo al secondo posto, superati solo dal Trentino Alto Adige. Ci seguono anche la Lombardia e il Veneto, rispettivamente al terzo e quarto posto.

Anche l'export è in fase di forte espansione: c'è stato un aumento del 5,7% rispetto al 2017 e l'Emilia-Romagna occupa il 13,7% della quota nazionale di export.

5.9 FONDI IN EMILIA-ROMAGNA

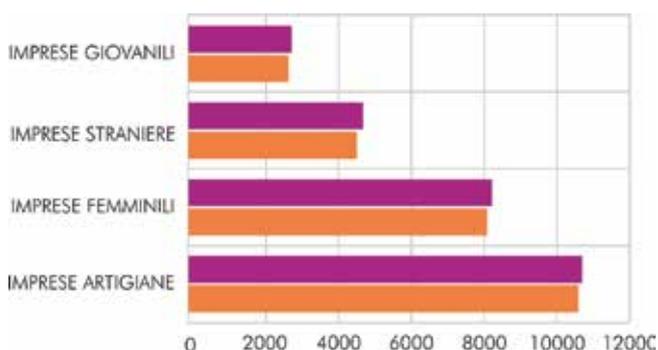
Come ci informa il Resto del Carlino del 20 marzo 2019, l'Emilia-Romagna ha stanziato oltre 40 milioni di Euro per nuovi investimenti sulle persone, le imprese, le professioni e le competenze manageriali, così suddivisi: 15 milioni per il nuovo Piano per la Rete attiva per il lavoro, per dare nuovi servizi ai cittadini disoccupati e alle aziende; 17 milioni per investire su formazione, soprattutto per le persone senza lavoro; 10 milioni per sviluppare competenze utili a processi di innovazione, per imprese e professionisti. Inoltre il fondo sociale europeo, per il periodo 2014-2020, ha stanziato 786 milioni di Euro, di cui 560 sono già stati messi a bando, concentrandosi sull'innovazione.

L'assessore regionale con deleghe a scuola, formazione professionale e lavoro, Patrizio Bianchi, ha dichiarato che *"il futuro di un territorio dipende dai livelli di istruzione dei suoi abitanti e il lavoro è lo spartiacque tra esclusione ed inclusione, tra partecipazione attiva alla crescita della comunità ed emarginazione"*.

5.10 IMPRESE IN PROVINCIA DI RAVENNA

Come riportato nel sito ravennaedintorni.it, nel 2018 le imprese iscritte nel registro delle Imprese della provincia di Ravenna sono 39.109 (-267 rispetto al 2017). Le nuove registrazioni sono state 1.999, le cancellazioni sono state invece 2.278 (quelle volontarie sono in calo rispetto agli anni precedenti).

I settori in cui è aumentato il numero di iscrizioni sono quelli dei servizi alla persona, e quelli dei servizi alle imprese. Invece, sono in calo i settori dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, delle costruzioni, del trasporto e magazzinaggio e delle attività turistiche.



COOPERATIVE SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA

In Emilia-Romagna sono presenti 915 cooperative sociali con più di 43 mila addetti e 930 mila utenti.

Il settore principale è quello dei servizi destinati alle persone anziane, abbiamo poi anche cooperative dedicate alla prima infanzia, all'inclusione sociale e lavorativa.

Nella provincia di Ravenna ci sono 77 cooperative con 4.300 addetti.



Le imprese femminili sono 8.084, in calo di 78 unità (-1%). Le imprese straniere sono 4.536, in crescita di 119 unità (+2,5%). Sono l'11,6% del totale, in Emilia-Romagna sono l'11,7% e in Italia sono il 9,9%.

Le imprese giovanili sono 2.675, in leggero calo rispetto al 2017 perché alcune hanno perso il "requisito" per essere imprese giovanili, ovvero i soci e i titolari hanno superato la soglia dei 35 anni.

In realtà ci sono molte nuove imprese iscritte.

Un'indagine sull'industria realizzata dalla Camera di Commercio di Ravenna in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna conferma la ripresa nel quarto trimestre 2018 per la provincia di Ravenna (come anche a livello regionale). Sia la media di produzione che quella di fatturato sono in crescita.

■ IMPRESE 2018
■ IMPRESE 2017

LE CARITAS PARROCCHIALI E LE FAMIGLIE



Chiesa di San Vincenzo - Camerota (SA)

A CURA DI:
DAMIANO CAVINA
MARIA CHIARA LAMA
GIORGIA SANI
FAMIGLIA ZARLENGA



*Nelle nostre parrocchie,
nelle comunità,
nelle associazioni e nei
movimenti, insomma,
dovunque vi sono dei cristiani,
chiunque deve poter trovare
un'oasi
di misericordia."*

Papa Francesco

SOMMARIO CAPITOLO 6

6.0	CARITAS PARROCCHIALI	43
6.1	PERSONE INCONTRATE	43
6.1.1	CITTADINANZA	43
6.1.2	SITUAZIONE ABITATIVA	44
6.1.3	SITUAZIONE FAMILIARE	44
6.1.4	SITUAZIONE LAVORATIVA	45
6.2	PIÙ DATI PER PIÙ RIFLESSIONI	45
6.3	ALCUNI NUMERI	46
6.4	SIAMO FAMIGLIA	47
6.5	TESTIMONIANZA: UNA FAMIGLIA CHE SI ALLARGA NELL'AMORE	48
6.6	CARITAS PARROCCHIALI, CONTATTI E SERVIZI	49
6.7	FONDAZIONE E ASSOCIAZIONI DI SUPPORTO	50

6.0 CARITAS PARROCCHIALI

Nella parrocchia tutta la pastorale dovrebbe essere attraversata dalla linea vocazionale insieme alla linea missionaria: "tutti chiamati, tutti mandati"

Pino Puglisi

Anche quest'anno abbiamo chiesto a tutte le Caritas Parrocchiali di fornirci i dati statistici delle persone incontrate. Ringraziamo di cuore tutti i volontari per il prezioso contributo che danno sempre. Sono trama preziosa del nostro tessuto, incontrano e sostengono le famiglie in difficoltà della loro parrocchia, cercando, da una parte, di aiutarle nei loro bisogni economici, dall'altra, di non farli sentire soli e di integrarli nelle attività parrocchiali.

Ogni Caritas parrocchiale ha la sua identità: c'è chi è più sensibile all'aiuto concreto in cibo, chi cerca invece di organizzare cene e feste che possano essere motivo di incontro, chi il doposcuola, ecc.

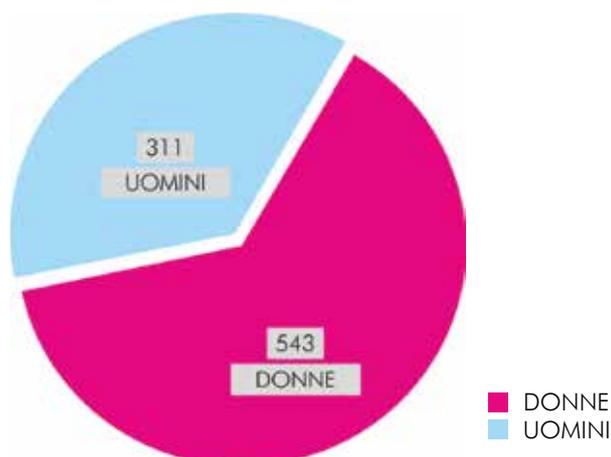
Ringraziamo inoltre i volontari per averci fornito i dati, perché anche questa è un'ulteriore attività che va al di là dei servizi che normalmente si svolgono in Caritas.

Quest'anno analizziamo solo i dati 2018 con un approfondimento sul "Progetto Siamo Famiglia" perchè stiamo cercando di uniformare il metodo di raccolta dati tra le singole parrocchie.

6.1 PERSONE INCONTRATE

Il numero di persone incontrate nel 2018 è 854. Si è verificato un aumento di presenze nelle Caritas parrocchiali che, parzialmente, potrebbe derivare anche dalla diversa modalità di raccolta dati dei vari centri (alcune indicano solo il capofamiglia, altre tutti gli adulti). Si rivolgono principalmente alle Caritas Parrocchiali le donne, con un'età media di 46 anni.

OSPITI (SESSO)	2018
FEMMINE	543
MASCHI	311
TOTALE	854
ETÀ MEDIA	46

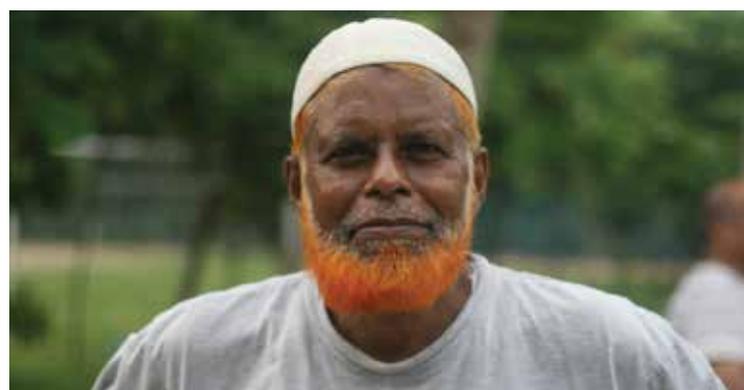
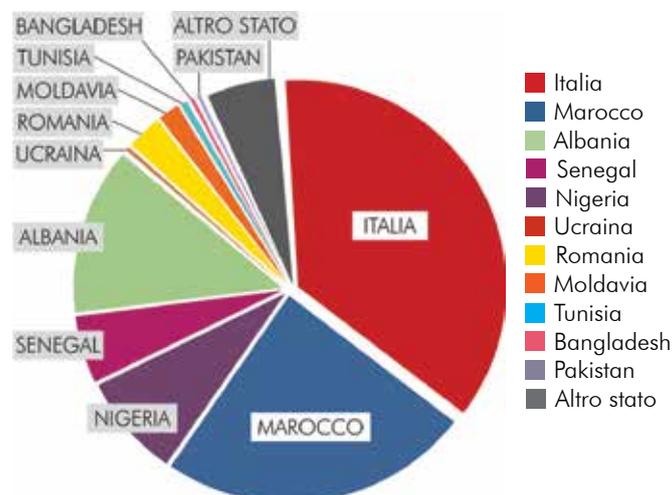


6.1.1 CITTADINANZA

Il 36,7% delle persone incontrate sono italiani che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese. Il numero degli italiani ormai si è stabilizzato, infatti è dal 2015 che circa 1 italiano su 3 si rivolge alla Caritas Parrocchiale. A seguire la nazionalità più rappresentata è il Marocco (24,5%), tuttavia in calo rispetto al 2017 in cui era al 28%. Seguono l'Albania con il 13,3% (in aumento rispetto al 9% dell'anno scorso) e la Nigeria con l'8,2% (stabile rispetto al 2017).

La quasi totalità degli stranieri provenienti da nazione extra UE, che quindi necessita di un permesso di soggiorno, lo possiede (99%).

OSPITI (CITTADINANZA)	2018
ITALIANI	312
STRANIERI	542
MAROCCO	209
NIGERIA	70
SENEGAL	46
ALBANIA	114
UCRAINA	2
ROMANIA	26
MOLDAVIA	15
TUNISIA	8
BANGLADESH	2
PAKISTAN	2
ALTRO STATO	48
TOTALE	854

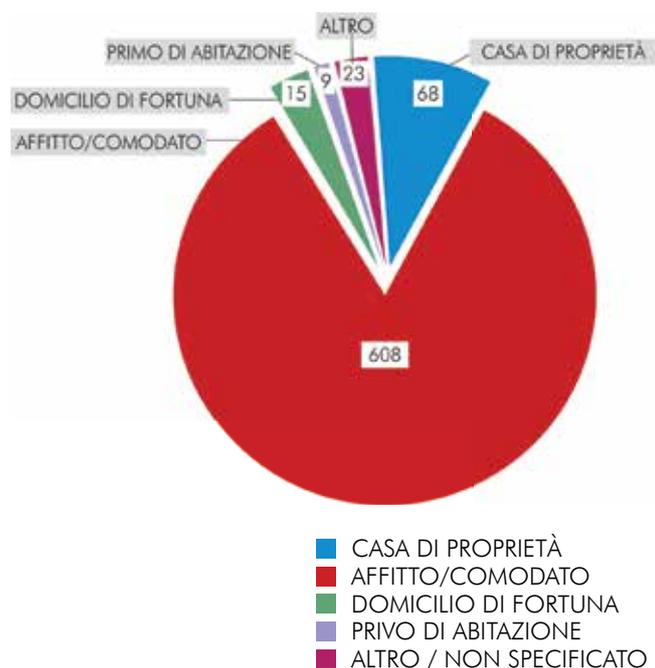


6.1.2 SITUAZIONE ABITATIVA

La quasi totalità delle persone coinvolte ha una casa in cui vivere (l'84% in affitto e il 9% di proprietà), le altre persone incontrate hanno un domicilio di fortuna o sono prive di abitazione.

SITUAZIONE ABITATIVA	2018
CASA DI PROPRIETÀ	68
AFFITTO/COMODATO	608
DOMICILIO DI FORTUNA	15
PRIVO DI ABITAZIONE	9
ALTRO/NON SPECIFICATO	23
TOTALE	722

* QUESTI DATI SONO PARZIALI IN QUANTO NON TUTTE LE PARROCCHIE HANNO RACCOLTO IL DATO

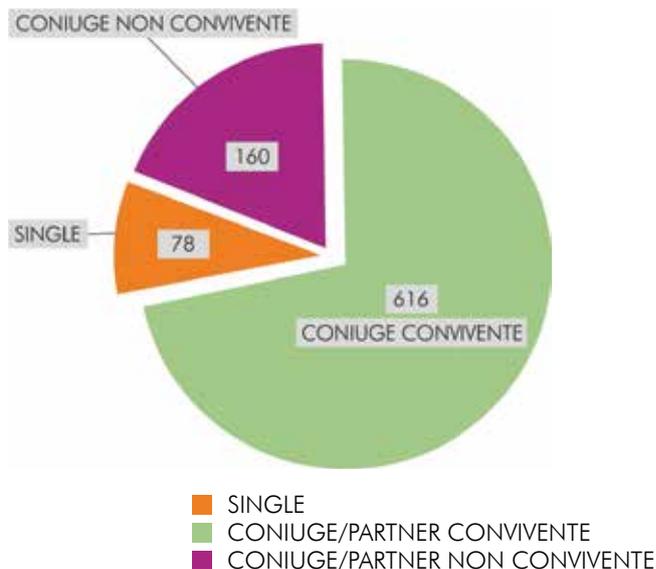


6.1.3 SITUAZIONE FAMILIARE

La maggior parte delle persone vive con il proprio partner e i figli, nel nucleo familiare. C'è però una fetta di persone sole o che vivono lontano dal proprio coniuge: pensiamo alle persone che hanno lasciato la famiglia in patria per cercare un futuro migliore. Pensiamo a chi era già qua con la famiglia e, in un momento di crisi economica, ha scelto di rimandare moglie e i figli a casa, sperando che la situazione migliorasse. Pensiamo a quelle mogli che restano qua con i figli che frequentano da anni le nostre scuole, mentre i mariti vanno in altre zone di Europa (Francia, Germania, Gran Bretagna) a cercar lavoro. Un terzo delle persone che si rivolge alle Caritas parrocchiali non ha accanto a sé un partner (vedi voci 'Single + 'Coniuge/partner non convivente') o figli ('Senza figli' + 'Genitori senza figli conviventi').

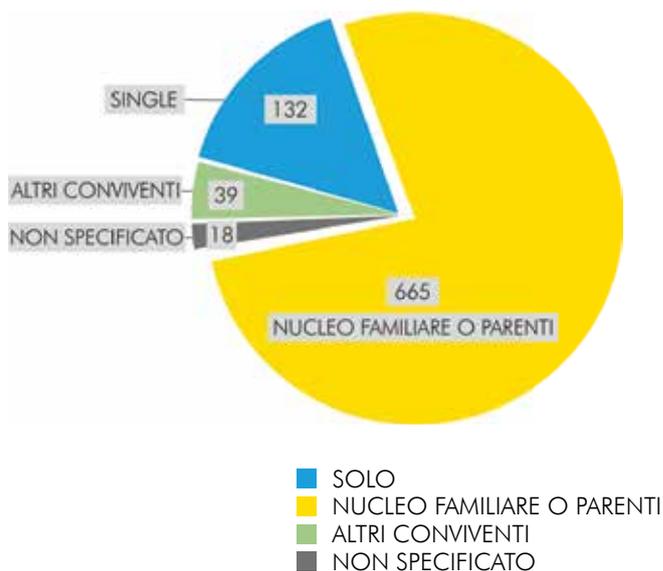
SITUAZIONE RELAZIONALE 2018

SINGLE	78
CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE	616
CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE	160
TOTALE	854



CON CHI VIVE 2018

SOLO	132
NUCLEO FAMILIARE O PARENTI	665
ALTRI CONVIVENTI	36
NON SPECIFICATO	18
TOTALE	854



FIGLI 2018

SENZA FIGLI	122
GENITORI CON FIGLI CONVIVENTI	523
GENITORI SENZA FIGLI CONVIVENTI	209
TOTALE	854

6.1.4 SITUAZIONE LAVORATIVA

Un dato da sottolineare è che la maggior parte delle persone ha un lavoro. Però, se si analizza con più approfondimento questo dato, si nota che molti hanno un lavoro part-time o stagionale, per cui o il reddito non è mai sufficiente oppure hanno solo alcuni momenti in cui riescono a mantenersi autonomamente. Il numero delle persone disoccupate è il 27%.

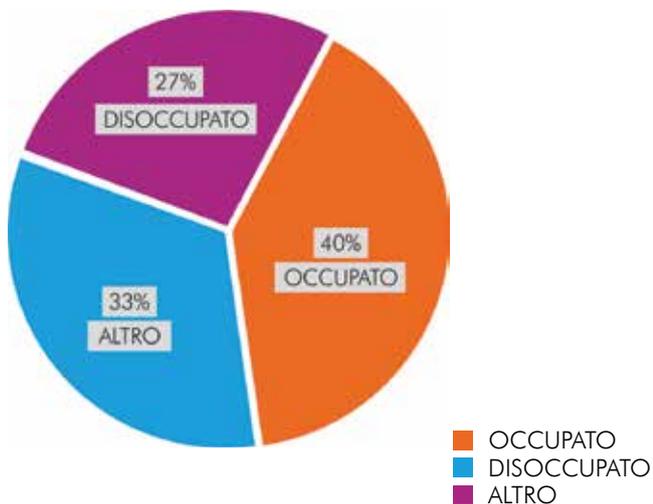
Gli interventi principali sono quelli di distribuzione viveri, ma sono rilevanti anche altri interventi tra cui quelli relativi ai vestiti e soprattutto agli interventi di tipo economico.

SITUAZIONE LAVORATIVA

2018

OCCUPATO	40%
DISOCCUPATO	27%
ALTRO (STUDENTI, CASALINGHE, SERVIZIO CIVILISTI, PENSIONATI, INABILI AL LAVORO)	33%

* QUESTI DATI SONO PARZIALI IN QUANTO NON TUTTE LE PARROCCHIE HANNO RACCOLTO IL DATO



6.2 PIÙ DATI PER PIÙ RIFLESSIONI

Quest'anno è stato chiesto uno sforzo in più ai volontari delle Caritas parrocchiali: oltre ai dati che chiediamo solitamente (dati relativi alle persone incontrate) ne abbiamo chiesti di più... molti di più, sia a livello quantitativo che qualitativo, sia sulle persone incontrate che sulle attività realizzate.

E siamo soddisfatti nell'affermare che quasi tutti sono riusciti a fornirci i dati richiesti. Quindi ringraziamo, per lo sforzo, che sappiamo essere notevole, di fare gli scrivani, a volte domandandosi il senso di tutto questo "inserire dati". Ecco, ora abbiamo ancora più chiaro il grande lavoro svolto dalle Caritas parrocchiali, non solo quantitativamente parlando, ma anche qualitativamente!

Ma andiamo per ordine: analizziamo i dati, sapendo che due Caritas non sono riusciti a fornirci e altre li hanno forniti parzialmente (quindi ipotizziamo che i numeri reali possano essere superiori).

Come abbiamo già detto, le persone incontrate dalle Caritas parrocchiali nel 2018 sono state 854. Però sappiamo che spesso si presenta la figura materna alla Caritas per chiedere un aiuto in alimenti o per altre esigenze, ma ovviamente rappresenta tutta la sua famiglia, ne è la portavoce. Quindi, se consideriamo tutti i familiari di chi incontriamo, il numero di persone aiutate sale a 2099. Se poi, proviamo a riflettere sulla composizione di queste famiglie, notiamo che il 37,44% sono minori. Quindi non è sufficiente un sostegno con il pacco viveri, ma tante volte occorrono altre risorse, proprio per i bisogni tipici dell'infanzia e dell'adolescenza. Per questo le Parrocchie si sono attivate cercando di rispondere alle esigenze dei giovani, specialmente di tipo relazionale, riuscendo così ad aiutare 908 famiglie. Quindi sette Caritas hanno creato un Centro estivo, cinque un doposcuola (di cui uno organizza lo svolgimento di compiti in un rapporto uno a uno), tre i campi estivi, due i centri aggregativi e uno l'attività di volontariato.

Anche riflettendo sugli aiuti economici forniti, notiamo che l'acquisto di libri e cancelleria o l'abbonamento ai mezzi pubblici sono stati interventi molto frequenti perché si ritiene fondamentale che ogni ragazzo abbia gli strumenti per poter frequentare la scuola.

Stupisce come, al di là delle spese più “classiche” come bollette o affitti, sia stato necessario sostenere le famiglie con difficoltà economiche ad affrontare anche le spese sanitarie.

Si tratta del 68% delle spese che troviamo rappresentate nel grafico a seguire.

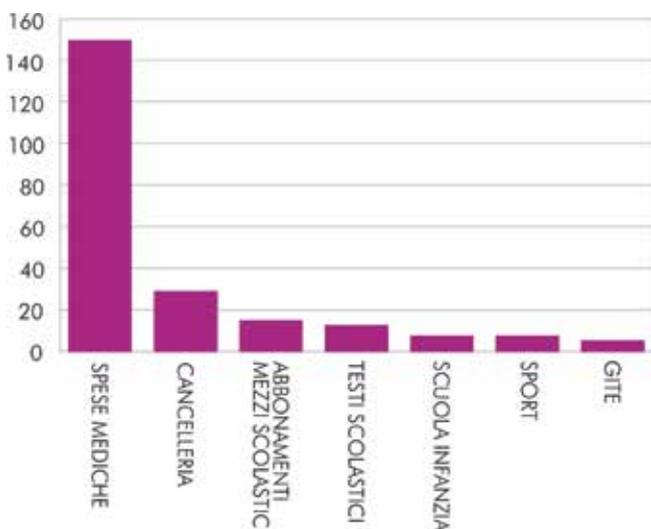
Cosa significa? Cosa sta succedendo al nostro welfare?

Il 15% delle spese è invece per la cancelleria, il 7% per gli abbonamenti e il 6% per l’acquisto di libri.

Andiamo ora ad analizzare i bisogni individuati dai volontari.

La percentuale maggiore è legata a bisogni concreti come la scarsità di entrate economiche (69%) e le problematiche abitative, quali sfratto, inadeguatezza dei locali, sovraffollamento, ecc. (7%), per un totale di 76%.

Quindi il 76% dei bisogni evidenziati è facilmente collegabile ad un reddito insufficiente. Infatti, questo è confermato dalla lettura dei documenti Isee.



ISEE		2018
ISEE INFERIORE A 3.000 EURO		54,36%
ISEE TRA 3.000 E 6.000 EURO		32,14%
ISEE TRA 6.000 E 10.000 EURO		11,48%
ISEE SUPERIORE A 10.000 EURO		2,01%

Altra problematica rilevante è quella dei problemi psicologici e relazionali (9%), perché spesso gli aspetti economici e relazionali “si incastrano” tra loro e si “caricano” a vicenda.

Si sono rilevate anche problematiche legate alla situazione familiare, quali essere un genitore solo, o problemi di conflittualità di coppia (9%) perché, come anche nelle famiglie che non chiedono aiuto alla Caritas, i genitori, con il loro comportamento, hanno un’estrema influenza sull’andamento della famiglia.

Le Caritas parrocchiali non svolgono la loro missione solo nel rapporto diretto con le persone in difficoltà ma cercano di organizzare attività di integrazione e fare rete.

6.3 ALCUNI NUMERI

Tredici Caritas parrocchiali, sulle ventuno che hanno risposto, realizzano attività di incontro e socializzazione come feste o pranzi abbastanza di frequente. Di queste, sette dichiarano che tali attività sono utili per l’integrazione delle famiglie fragili nel tessuto sociale della comunità parrocchiale, tre solo in parte, le altre non rispondono. Non tutte hanno comunicato il numero, ma, dai dati che abbiamo, 628 famiglie sono state coinvolte.

Quindici Caritas ci hanno raccontato che collaborano con altri gruppi parrocchiali per aiutare le famiglie più fragili. Le attività sono varie: le raccolte viveri, le raccolte fondi, la loro distribuzione, l’aiuto a svolgere i compiti, ecc.. Vengono coinvolti gli scout, i catechisti, i gruppi famiglia, il gruppo evangelico e associazioni del territorio.

Quattordici Caritas ci hanno comunicato che hanno rapporto con le istituzioni del territorio per poter sostenere al meglio le persone. In questo modo, vengono seguite 263 famiglie. È difficile definire una cadenza perché in alcuni casi i momenti di incontro sono organizzati al bisogno.

Curioso notare che invece solo dieci Caritas dichiarano di realizzare un lavoro di rete e lo svolgimento di attività di coordinamento tra Caritas vicine, aiutando in questo modo quindici famiglie. Quindi la metà circa si mette in comunicazione con altre Caritas: questo è indice di un cammino appena iniziato di conoscenza reciproca. Il progetto 8x1000 Siamo Famiglia ha aiutato molto in questo senso: ci ha fatto incontrare e confrontare. Il percorso è ancora lungo ma, ogni volta che ci troviamo insieme, c’è la gioia nello stare e la voglia di imparare e condividere.



6.4 PROGETTO SIAMO FAMIGLIA

A maggio 2018 è partito il progetto “Siamo Famiglia”, finanziato dai fondi CEI 8x1000, nato da una riflessione condivisa sia all’interno della Caritas diocesana sia con le Parrocchie, proprio per potere “vivere” insieme l’attenzione particolare alle famiglie - attenzione spesso invocata dalle parole di Papa Francesco e dal nostro Vescovo Mario. Tutte le azioni previste intendono creare e rafforzare relazioni dirette con i destinatari - famiglie in condizioni di povertà e fragilità sociale, psicologica, educativa - attraverso l’ascolto e i servizi offerti. Inoltre si intende attivare il più possibile le comunità parrocchiali e quella diocesana affinché l’inclusione sociale delle famiglie fragili sia un obiettivo comune e non solo un’intenzione degli operatori pastorali della carità. Importante è anche la volontà da parte delle Caritas di camminare insieme, così da “crescere” nell’incontro e nella condivisione di medesimi obiettivi, di informazioni e di buone prassi riscontrate durante l’agire a favore delle famiglie.

Questo progetto si sviluppa in dodici diverse Parrocchie del territorio diocesano, tenendo conto delle specifiche esigenze di ognuna di loro, nelle Parrocchie di Santa Maria Maddalena, San Martino in Reda, SS.Crocifisso in Santa Cristina, San Giovanni Battista in Pieve Cesato, San Giuseppe Artigiano e Sant’Antonino all’interno del comune di Faenza e altre sei nei comuni limitrofi di San Pietro in Fognano, Bagnacavallo, Santa Maria Assunta in Solarolo, Santa Maria in Alfonsine, San Lorenzo in Marradi, San Giovanni Battista in Fusignano. È coinvolto direttamente anche il Centro di Ascolto della nostra Caritas Diocesana, gestito dalla Fondazione Pro Solidarietà, che ha dedicato uno sportello all’ascolto delle famiglie (aperto tutti i mercoledì dalle 9 alle 12); questo perché i bisogni dei nuclei famigliari sono spesso differenti da quelli delle persone sole o senza fissa dimora.

Questo sportello ci dà l’opportunità di creare nuovi momenti di condivisione con le famiglie del territorio e rispondere in maniera più accurata a certe situazioni che nell’emergenza giornaliera non possono essere seguite con la giusta attenzione ed il tempo necessario.

Tra le varie azioni sono previsti anche momenti formativi, rivolti agli operatori e ai volontari delle Caritas, per l’analisi del bilancio famigliare, attingendo da realtà già sperimentate in questo settore.

Il nostro sostegno è, però, rivolto a diversi aspetti della vita famigliare, non solo quello economico, ma anche il benessere psicologico e l’educazione dei minori, coinvolgendo le comunità parrocchiali e diocesana nello sviluppo di atteggiamenti inclusivi e accoglienti; perciò è stato attivato anche un supporto psicologico con una terapeuta esperta. Il progetto si propone, inoltre, di potenziare l’azione di osservazione già in essere nel Centro di Ascolto parrocchiale, di sviluppare collaborazioni e interazione all’interno dei gruppi facenti parte la comunità e di promuovere l’incontro fra le Parrocchie della Diocesi che si orientino in un percorso di sostegno comune e reciproco.

“Siamo Famiglia” ci dà anche l’occasione di avere momenti di confronto con i Servizi Sociali per aiutare le famiglie nel raggiungimento di una certa autonomia e rendere più strutturale la presa in carico delle situazioni (soprattutto quelle dei nuclei con minori), mettendo in campo momenti specifici di progettazione condivisa.

Ad oggi, grazie all’apertura del nuovo sportello di ascolto, sono state incontrate, dal Centro di Ascolto Diocesano, circa 80 famiglie, che in totale portano con sé i bisogni di quasi 300 persone. Inoltre, con il fondo ad hoc istituito per l’aiuto delle famiglie in condizioni di fragilità, sono state sostenute 30 famiglie.



6.5 UNA FAMIGLIA CHE SI ALLARGA NELL'AMORE



Siamo una normalissima famiglia (Guido, Laura con due bambini in età scolare) aperta ad ospitare, in collaborazione con le competenti istituzioni, persone in difficoltà che desiderino vivere in un contesto familiare. Per noi la dinamicità non è legata al consumismo o al lavoro ma alla relazione che si crea con le tante persone orbitanti in vario modo a casa nostra.

Il coraggio di cambiare la nostra vita con il pensiero di crescere umanamente con l'accoglienza di queste persone è esploso nel novembre 2017 in occasione della prima giornata mondiale dei poveri alla quale Guido ha partecipato a Faenza. Si è trattato di passare una notte pregando e pensando ai senza tetto con un cuore sensibile che batte forte verso gli altri.

Questa esperienza ha portato via la grande paura che ci frenava e ci ha fatto definitivamente aprire il cuore e la casa ad un ragazzo nigeriano di 24 anni (circa un anno e mezzo fa) e ad un'anziana di origine ucraina (circa due mesi fa) tramite un accordo di ospitalità con la Caritas diocesana di Faenza. Inoltre, da settembre, con il servizio sociale del comune di Faenza sosteniamo una mamma con un bambino nelle difficoltà quotidiane.

La preparazione all'accoglienza di queste persone è come l'arrivo di un nuovo figlio: dalla scelta dell'arredo della stanza e del bagno, alla curiosità del primo incontro, alla paura di non comprendere i loro bisogni, di non ascoltare le loro voci.

Ogni persona ha dato e sta dando stimoli preziosi alla crescita umana di noi adulti e nella sfida educativa verso i nostri figli, grazie alle ricche esperienze che ognuno ha maturato nella quotidianità.

I racconti di vita che si intrecciano a casa nostra ci testimoniano la grandezza dell'Amore di Gesù verso tutti.

In conclusione, cosa abbiamo imparato fino adesso?

La condivisione della vita rende questa molto più bella e ricca rispetto al tenersela stretta e chiusa.

Nell'accoglienza la paura è reciproca: quella di chi accoglie e di chi viene accolto.

Riceviamo molto di più rispetto a quanto ci sforziamo di dare.

Gli eventi e le persone non capitano per caso, ma Dio ci regala ogni giorno dei segni.

La gioia di percorrere la strada dell'accoglienza è stata ulteriormente rianimata dalla nostra partecipazione al meeting "Liberi dalla paura" organizzato da Caritas Italiana, Fondazione Migrantes e Centro Astalli a metà Febbraio 2019 dove comunità accoglienti quali famiglie, parrocchie, associazioni, si sono confrontate per testimoniare le tante belle esperienze di accoglienza messe in atto, sulla scia delle parole pronunciate da Papa Francesco per questa occasione e così sintetizzate: «Dovremmo cominciare a ringraziare chi ci dà l'occasione di questo incontro, ossia gli "altri" che bussano alle nostre porte, offrendoci la possibilità di superare le nostre paure per incontrare, accogliere e assistere Gesù in persona... Chi ha sperimentato la gioia di questo incontro è chiamato oggi ad annunciarlo sui tetti, apertamente, per aiutare altri a fare lo stesso, predisponendosi all'incontro con Cristo e la sua salvezza». Infine le parole di Don Oreste Benzi, "Le cose belle prima si fanno e poi si pensano", sostengono e stimolano questo cammino di accoglienza.

6.6 CARITAS PARROCCHIALI, CONTATTI E SERVIZI

CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE

Sede: Corso della Repubblica, 35/37 Alfonsine

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e vestiti, latte e pannolini

Apertura: Sabato ore 9-11

CARITAS PARROCCHIALE SANT'AGATA SUL SANTERNO

Sede: Piazza Mons. Ercole Rambelli, 2
Sant'Agata sul Santerno

Servizi: Distribuzione viveri

Apertura: terzo giovedì del mese ore 16.30-18

CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO E SAN PIETRO APOSTOLO IN BAGNACAVALLO

Sede: Via Mazzini, 1 Bagnacavallo

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e vestiti

Centro di Ascolto e distribuzione viveri

Via Battisti 13

martedì ore 9-11, venerdì ore 15.30-17.30

Vestiti

Via Fiume 20

mercoledì ore 15-17 donne, sabato ore 15-17 uomini

CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE IN RUSSI

Sede: Via Trieste, 45 Russi

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e vestiti

Centro di Ascolto

martedì ore 8.45-11.30

Distribuzione viveri e vestiti

martedì e venerdì ore 8.45-11.30

Docce, pranzo e lavatrici

martedì e venerdì ore 12-14

CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO

Sede: Via Risorgimento, 5 Granarolo Faentino

Servizi: corso di italiano per minori

CARITAS PARROCCHIALE SAN TERENCE IN CATTEDRALE

Sede: Via XI Febbraio, 19 Faenza

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri

Apertura: due venerdì al mese dalle 15.30

CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'ANTONINO IN FAENZA

Sede: Corso Europa, 73 Faenza

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione vestiti

Apertura: una volta al mese ore 15-17

CARITAS PARROCCHIALE DEL SS.CROCIFISSO IN SANTA CRISTINA CAPPUCCINI IN FAENZA

Sede: Via Canal Grande, 57 Faenza

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione viveri

Apertura: lunedì ore 15.30-17, giovedì ore 10-11.30

CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO E SANT'IPPOLITO IN FAENZA

Sede: Piazza San Francesco, 14 Faenza

Centro di Ascolto

secondo e quarto lunedì del mese ore 17-19

Distribuzione vestiti

lunedì ore 8.30-11.30, martedì 9-12

giovedì e venerdì ore 15.30-18.30

Distribuzione viveri

ultimo sabato del mese ore 9-11

CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA IN PIEVE CESATO

Via Accarisi, 57 Pieve Cesato

Servizi: sostegno minori

CARITAS PARROCCHIALE DI SAN SAVINO CHIESA BEATA VERGINE DEL PARADISO IN FAENZA

Sede: Viale Paradiso, 11 Faenza

Servizi: distribuzione viveri, sportello Amico-Lavoro

Distribuzione viveri

due venerdì al mese ore 16-18

Sportello Amico-Lavoro

giovedì ore 18-19

CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'AGOSTINO IN FAENZA

Sede: Via Sant'Agostino, 3 Faenza

Servizi: distribuzione viveri

Apertura: terzo mercoledì ore 8-9.30

CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE IN FAENZA

Sede: Via Dal Pozzo, 19 Faenza

Servizi: distribuzione viveri, supporto anziani

Apertura:

una volta al mese, solitamente il mercoledì

ore 14.30-16.30

CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MARCO IN FAENZA

Sede: Via Giacomo Puccini, 6 Faenza

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione viveri

Apertura: un giorno al mese

**CARITAS PARROCCHIALE
DI SANTA MARIA MADDALENA
IN FAENZA**

Sede: Piazza Bologna, 8 Faenza

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione viveri

Apertura: terzo venerdì del mese ore 15-19

**CARITAS PARROCCHIALE
DI SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO**

Sede: Via Errano, 4 Faenza

Servizi: distribuzione vestiti e viveri su richiesta

**CARITAS PARROCCHIALE
DI SANTO STEFANO PAPA IN MODIGLIANA**

Sede: Piazza Cesare Battisti, 12 Modigliana

Servizi: Centro di Ascolto

Apertura: sabato ore 10-12

**CARITAS PARROCCHIALE
DI SAN MICHELE ARCANGELO
IN TREDOZIO**

Sede: Via Marconi, 2 Tredozio

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione viveri domiciliari

**CARITAS INTERPARROCCHIALE
DI FUSIGNANO**

Sede: Via Viola, 6 Fusignano

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e vestiti,
mobili

Centro di Ascolto:

mercoledì ore 16.30-17.30

Viveri:

primo mercoledì del mese ore 16-18

Vestiti:

giovedì e sabato ore 14.30-17.30

**CARITAS INTERPARROCCHIALE
DI SOLAROLO, CASANOLA, FELISIO
E GAIANO**

Sede: Via Beltrani, 4 Solarolo

Servizi:

Distribuzione viveri - secondo mercoledì ore 17-18

Distribuzione vestiti su richiesta

**CARITAS INTERPARROCCHIALE
DI MARRADI**

Sede: Piazzale Bianchi, 1 Marradi

Servizi: distribuzione viveri e vestiti

Distribuzione viveri e vestiti

una volta al mese ore 15-18

**CARITAS DI UNITÀ PASTORALE
MADONNA DEL MONTICINO
IN BRISIGHELLA**

Centro di Ascolto "Il pozzo di Giacobbe"

Via Emiliani, 54 Fognano presso Istituto Emiliani

Servizi:

Centro di Ascolto e distribuzione viveri

primo e terzo martedì del mese ore 9-11.30

secondo e quarto martedì del mese ore 15.30-18

Distribuzione vestiti e piccoli oggetti

primo e terzo venerdì del mese ore 9-11.30

secondo e quarto venerdì del mese ore 15.30-18

**CARITAS DI UNITÀ PASTORALE REDA, BAREDA,
LA PÌ AD CURLEDA**

Via Selva Faentina, 51 Reda

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e vestiti su
appuntamento

**6.7 FONDAZIONE E ASSOCIAZIONI
DI SUPPORTO A CARITAS**

FONDAZIONE PRO SOLIDARIETATE

Sede: Via Ugolino d'Azzo Ubaldini 5-7, Faenza

Tel.: 0546 680061

Mail: fondazioneprosolidarietate@gmail.com

FARSI PROSSIMO

Sede: Via Ugolino d'Azzo Ubaldini 11-13, Faenza

Tel.: 388 0528178

Mail: farsiprossimo@caritasfaenza.it

I GIRASOLI

Sede: Via Mazzini, 1 Bagnacavallo

Tel.: 0545 64363

IL MANTELLO

Sede: Via Cavour, 7 Russi

Tel.: 0544 581777

LE AZIONI DELLA COMUNITÀ

A CURA DI:
DAMIANO CAVINA



*Chi nel cammino della vita
ha acceso anche soltanto
una fiaccola nell'ora buia di
qualcuno non è vissuto invano.*

Maria Teresa di Calcutta

SOMMARIO CAPITOLO 7

7.0	DIALOGO INTERRELIGIOSO	53
7.1	TAVOLO DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO	54
7.2	GIORNATA DI PACE E CAPODANNO DI FRATERNITÀ	54
7.3	GIORNATA MONDIALE DEI POVERI	55
7.4	LO STIVALE DEI DISEGUALI	57
7.5	FORUM DISUGUAGLIANZE DIVERSITÀ	58
7.6	SINTESI DELLE PROPOSTE	59

7.0 DIALOGO INTERRELIGIOSO



In occasione del Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco negli Emirati Arabi Uniti dal 3 al 5 febbraio 2019, il Papa ha pubblicato il **“Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune”**.

Questo documento che entra nel Magistero della Chiesa è di importanza fondamentale. Esso è stato scritto e firmato assieme al Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb. L’Imam di Al-Azhar al Cairo è il più importante studioso del mondo Islamico Sunnita. Per questo motivo la portata dell’evento è storica.

Nell’anniversario degli 800 anni dall’incontro tra San Francesco ed il Sultano Saladino, avvenuto durante le guerre crociate, il Papa che ha preso il nome del Santo di Assisi, appella tutta la comunità mondiale alla Pace, alla convivenza, alla Fraternità. E lo fa da un paese Islamico.

I simboli si sprecano perché il messaggio sia molto chiaro. San Francesco andò spoglio di potere e di armi e dialogò. Così il documento ci “invita alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà.

Partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiede a noi stessi e ai leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell’economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d’Oriente e d’Occidente, insieme alla Chiesa Cattolica, con i cattolici d’Oriente e d’Occidente, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.”

In occasione della visita del Papa al Marocco tenutasi il 30 marzo 2019 i marocchini e i musulmani di Faenza hanno voluto omaggiare la Chiesa di Faenza. Hanno portato in regalo al convegno della Caritas e consegnato nelle mani del Vescovo Mons. Toso: un piatto di datteri, un mazzo di fiori, un vassoio di dolci marocchini. Questi sono i regali con cui di solito si omaggiano le persone degne di rispetto nella loro cultura.



7.1 TAVOLO DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO DI FAENZA

Il Tavolo del Dialogo Interreligioso di Faenza si è mosso come un gruppo di lavoro vero e proprio e tutte le azioni sono state attuate in maniera cooperativa dalla totalità delle associazioni.

Le attività portate avanti sono le seguenti:

- Domenica 14 ottobre 2018 - **8ª giornata del dialogo interreligioso / 17ª giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico**. Manifestazione in piazza dove le varie comunità religiose presenti sul territorio di Faenza hanno reso una testimonianza pubblica su come vivono il tema: "diritto di culto e buona cittadinanza". Queste riflessioni hanno preso avvio dagli articoli della Costituzione Italiana e della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, di cui quest'anno decorrono i 70 anni dall'entrata in vigore.
- Conferenza di un esponente della comunità islamica sul tema: "**diritto di culto e buona cittadinanza**" presso la chiesa cattolica di san Francesco in Faenza, con la grande partecipazione di padre Ottavio Carminati.
- Conferenza di un esponente della comunità cristiana cattolica - **Don Gianni Giacomelli** - priore di Fonte Avellana, sul tema: "diritto di culto e buona cittadinanza", moderatore Enrico Bertoni, direttore del Museo interreligioso di Bertinoro presso il Centro di Cultura Islamica di Faenza.
- Gita di due classi delle scuole medie di Castel Bolognese al **Museo interreligioso di Bertinoro**.
- Sabato 22 dicembre uscita di 6 classi delle scuole medie dell'Istituto comprensivo Carchidio-Strocchi in visita ai **luoghi di culto faentini**: Chiesa Cattolica di Sant'Antonino, Chiesa Evangelica Apostolica, Chiesa Ortodossa Romena, Centro di Cultura Islamica.
- Sabato 12 gennaio 2019 - Uscita di 5 classi delle scuole medie dell'Istituto comprensivo Cova-Lanzoni in visita ai **luoghi di culto faentini**: Chiesa Cattolica Cattedrale, Chiesa Evangelica Apostolica, Chiesa Ortodossa Moldava, Centro di Cultura Islamica.



7.2 GIORNATA DI PACE E CAPODANNO DI FRATERNITÀ

Il 31 dicembre sera si è svolto in seminario il Capodanno di Fraternità con la partecipazione di 150 tra ospiti del Centro di Ascolto diocesano, Caritas Parrocchiali e dei Centri di accoglienza per richiedenti asilo, persone di tutte le nazionalità. È stato un momento di festa molto bello, con musica, balli, giochi. Il cibo che tutti hanno portato è stato in sovrappiù. Molti volontari sono stati coinvolti, da tutte le zone della diocesi. Questa proposta continua ad essere attrattiva per chi vuole passare un capodanno all'insegna della gioia e del servizio.



Quest'anno, il tema della giornata del primo gennaio era la Pace che deriva dalla pratica di una buona politica. La politica è buona quando, coloro che vengono delegati dai cittadini a questo compito, lo svolgono al servizio esclusivo del Bene Comune. A sua volta il bene comune è frutto di quella politica solidale che, secondo la nostra Costituzione (art. 2), è un "dovere inderogabile" di tutti i cittadini. Pertanto la nostra Marcia per la Pace ha toccato i "segni" che ci ricordano coloro che si sono spesi per una buona politica. Partendo dalla via dedicata a Benigno Zaccagnini, che fu partigiano antifascista e, nel dopoguerra, militò nella Dc di cui fu anche segretario nazionale. Poi incontrando la via del granarolese Giuseppe Donati che ebbe incarichi nazionali nel Partito Popolare e per la sua intransigenza antifascista dovette emigrare all'estero dove morì esule. Passando per via Kennedy, il primo presidente Usa cristiano cattolico che venne assassinato per i suoi intendimenti democratici. Dopo una sosta alla chiesa del Paradiso, dove abbiamo ascoltato la radicalità della pace biblica "*via lontano da me maledetti, perché ero straniero e non mi avete accolto*" (Mt 25), ci siamo portati davanti al monumento alla Resistenza (opera del ceramista Domenico Matteucci) per ricordare tutti i faentini che hanno dato la loro vita perché di nuovo in Italia fosse possibile una buona politica.

Ne deriva che, nel nostro Paese, dire buona politica è sinonimo di politica antifascista e antirazzista. Non dimentichiamo la vergogna della Legge "in difesa della razza" (1938): escluse dalla vita pubblica persone che, solo per essere di tradizione ebraica, si trovarono nella "clandestinità". Anche allora il Governo dichiarò lo stato di emergenza, anche allora lo Stato disse di dover agire "in difesa" della sicurezza nazionale: se si voleva salvaguardare il futuro degli italiani doc occorrevano dei clandestini. Anche perché l'altra volta dalla clandestinità si passò ai forni crematori!

Proseguendo poi per Viale Baccharini, abbiamo incontrato il busto di Antonio Zannoni, l'artefice della ferrovia Faenza-Firenze e dell'acquedotto (cosiddetto) degli Allocchi: opere meritevoli per un buon vivere sociale. Poi abbiamo incontrato via Carlo Zucchini, deputato al Parlamento, il cui figlio Antonio fu sindaco di Faenza ed ebbe dei guai col nascente movimento fascista, violento fin dalla sua nascita. Da Corso Giuseppe Mazzini (uno degli artefici dell'Italia risorgimentale) passando da Piazza del Popolo al voltone della Molinella dove ha sede la casa della nostra politica amministrativa siamo giunti in Municipio, la casa per la buona politica. In particolare abbiamo ricordato Pietro Nenni, fuoriuscito per antifascismo, combattente in Spagna contro la minaccia franchista e, al rientro, uno dei padri della nostra Costituzione; fu segretario del Partito Socialista e rese possibile alla DC di Aldo Moro di realizzare la svolta politica detta di centro-sinistra. La Marcia si è sciolta ai piedi della scalinata del Duomo dove il nostro Vescovo ha presieduto la Celebrazione liturgica per la Pace 2019.

Il manifesto della marcia e le canzoni trasmesse dagli altoparlanti sono state a cura di Chiara Galassi.

La marcia quest'anno è riuscita particolarmente bene, per la cura delle tappe, per il tema, che ha coinvolto i cittadini e i fedeli, per il coinvolgimento di persone che hanno curato le biografie e hanno avuto care le tappe.

La partecipazione è stata buona.

Il Vescovo ci ha richiamato alle "beatitudini del politico", proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận.



Il Papa ci ha chiamati alla seconda giornata mondiale dei Poveri che si è svolta il 18 novembre 2018 ispirandosi a questo versetto del salmista:

"Questo povero grida e il Signore lo ascolta"

(Sal 34,7). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di "poveri".

Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio.

1. Anzitutto, **"gridare"**. La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio.
2. Un secondo verbo è **"rispondere"**. Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano.
3. Un terzo verbo è **"liberare"**. Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. *"Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo"* (Esort. ap. Evangelii gaudium, 187).



Per rispondere alla chiamata del Papa, la Caritas di Faenza-Modigliana ha organizzato le seguenti attività-segno:

- Proiezione del film "Storie del dormiveglia" sabato 17 novembre al Cinema Europa. Presente in sala il regista Luca Magi.
 - Domenica 18 novembre si è svolta una colazione condivisa con i poveri (con la partecipazione di una cinquantina di persone), la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mario Toso a cui anche persone ospiti del centro di prima accoglienza oppure di fede musulmana hanno partecipato attivamente; il Vescovo ha consegnato il messaggio del Papa a tutti.
 - Un aperitivo con a seguito un flash mob a cura del Teatro Due Mondi.
 - Un pranzo condiviso (a cui hanno partecipano circa 110 persone, con molta integrazione tra persone di diversa estrazione sociale).
- Le comunità parrocchiali sono state invitate a vivere un momento di incontro e di condivisione con i poveri della comunità. Questo invito è stato colto dalle Parrocchie di S. Antonino (che ha realizzato un pranzo di aggregazione, a cui hanno partecipato una cinquantina di persone) di S. Maria Maddalena (per domenica 11 novembre è stato organizzato un momento di convivialità aperto a tutte le confessioni religiose, a cui hanno aderito una quarantina di persone) e di Bagnacavallo (un pranzo e una tombola a cui hanno partecipato gli anziani con ragazzi del catechismo di 1° media).
 - La Caritas interparrocchiale dell'Unità pastorale Madonna del Monticino, invece, ha anticipato la Giornata mondiale dei Poveri, con una conferenza l'11 novembre in cui è intervenuto don Giovanni Nicolini, a cui hanno partecipato una quarantina di persone.



7.4 LO STIVALE DEI DISEGUALI

Publicato il 23 ottobre 2018
su Italia Caritas di Salvatore Morelli

In Italia le disuguaglianze economiche si stanno ampliando. È un processo globale, ma nel nostro paese appare più pronunciato. La tendenza ha accelerato a causa della crisi, ma è in atto dagli anni Ottanta. Il ruolo del Forum disuguaglianze e diversità.

L'articolo 3 della Costituzione repubblicana sancisce il principio di uguaglianza sostanziale degli individui e conferisce alla repubblica il dovere di "rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini". Eppure, in molti dei paesi avanzati e in un numero crescente di paesi in via di sviluppo, gli indici di disuguaglianza di reddito e di ricchezza, migliorati nel dopoguerra, mostrano un peggioramento progressivo generalmente a partire dagli anni Ottanta o Novanta. Non è dunque una sorpresa che il tema delle crescenti disuguaglianze economiche sia sempre più in cima agli interessi di ricercatori, società civile, istituzioni e politica.

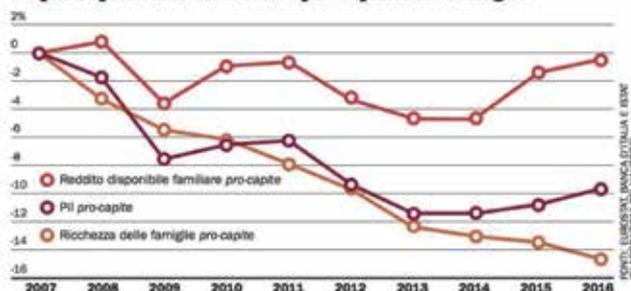
Il celebre lavoro dell'economista francese Thomas Piketty (*Il capitale nel XXI secolo*, 2014) e il recente rapporto sulle disuguaglianze globali *World Inequality Report* (2018) hanno evidenziato la forte crescita della concentrazione della ricchezza privata e dei redditi in una serie di paesi avanzati e in via di sviluppo. I risultati testimoniano quanto sproporzionata sia la sperequazione dei mezzi economici a favore delle persone in cima alla piramide economica. In Italia, il tema è stato portato alla ribalta dalla creazione del Forum disuguaglianze e diversità, nato per iniziativa di otto organizzazioni di cittadinanza attiva (tra cui Caritas Italiana, ndr) e di un gruppo di ricercatori e accademici impegnati nello studio della disuguaglianza e delle sue negative conseguenze sullo sviluppo, con l'obiettivo di promuovere progetti di ricerca-azione originali, ideare campagne e azioni di advocacy e produrre e promuovere proposte per l'azione pubblica, che favoriscano la realizzazione dell'articolo 3 della Costituzione Italiana e contrastino l'aumento delle disuguaglianze.

CADUTA DEI REDDITI PERSONALI

L'evoluzione delle disuguaglianze economiche presenta, in Italia, un connotato quasi unico, rispetto al panorama delle economie democratiche avanzate. In primo luogo, e al pari di altri paesi, la crisi finanziaria globale del 2007-2008 ha inferto un duro colpo ai bilanci delle famiglie italiane. In secondo luogo, e diversamente da altri paesi europei, redditi e bilanci delle famiglie erano già afflitti da una stagnazione che si protrae dalla prima metà degli anni Novanta. La figura 1 mostra chiaramente che: il Prodotto interno lordo pro capite era nel 2016 ancora circa il 10% inferiore al periodo pre-crisi; la ricchezza familiare netta pro capite (ovvero la somma dei patrimoni immobiliari e finanziari, al netto di tutti gli indebitamenti) nel 2016 ha perso cumulativamente il 15% rispetto al 2007; la dinamica relativa al reddito disponibile pro capite (al netto di imposte e trasferimenti) delle famiglie italiane appare, invece, meno negativa dell'andamento del Pil pro capite e sembra aver quasi recuperato il terreno perso. Il panorama appare, tuttavia, molto più negativo, allungando lo

sguardo indietro nel tempo, alla metà degli anni Novanta. In un recente studio (Brandolini, Gambacorta e Rosolia, 2018) si afferma che "l'Italia è l'unico tra i paesi maggiormente avanzati ad avere sofferto, nell'ultimo ventennio, una caduta dei redditi personali reali pro capite".

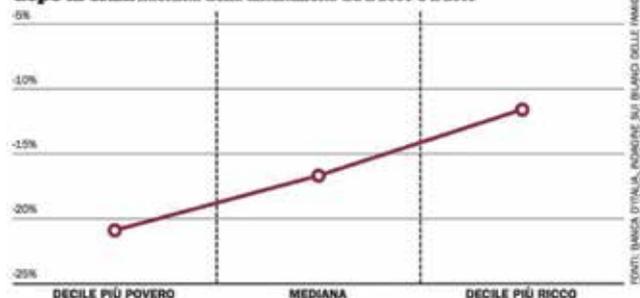
Figura 1. Variazioni di reddito disponibile, Pil pro capite e ricchezza netta pro capite delle famiglie



PIÙ POVERI, PIÙ PENALIZZATI

Un'ulteriore caratteristica della recente crisi italiana è che, a partire dal 2006, le perdite di reddito reale disponibile sono state registrate lungo tutta la distribuzione del reddito. Ovvero, tutti hanno perso, in media (il reddito mediano delle famiglie è calato di circa il 15%). Ma c'è chi ha perso più di altri. Dividendo la popolazione italiana in dieci gruppi per grandezza di reddito, le famiglie con perdite economiche più ampie sono infatti collocate nel primo decile della distribuzione dei redditi (secondo l'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane, a cura della Banca d'Italia - figura 2): il reddito medio del 10% delle famiglie più povere ha registrato un calo del 20% circa, il doppio del calo di reddito registrato per il 10% delle famiglie più ricche.

Figura 2. Variazione dei redditi delle famiglie italiane dopo la crisi. Intensità della diminuzione tra il 2006 e il 2016



Anche questo pone in contrasto l'Italia con le altre maggiori economie europee, dove la disuguaglianza dei redditi appare leggermente diminuita negli anni successivi alla crisi. Perdite lavorative più elevate per le classi di lavoratori meno specializzati e con minore esperienza, insieme a una minore efficacia dei sistemi di welfare di supporto al reddito, potrebbero spiegare parte di queste dinamiche.

7.5 FORUM DISUGUAGLIANZE DIVERSITÀ

Tratto dal sito: www.forumdisuguaglianzediversita.org

Il "Forum Disuguaglianze Diversità", nato da un'idea della Fondazione Lelio e Lisli Basso, vede la partecipazione di otto organizzazioni di cittadinanza attiva (oltre la stessa Fondazione Basso, ne fanno parte ActionAid, Caritas Italiana, Cittadinanzattiva, Dedalus Cooperativa sociale, Fondazione di Comunità di Messina, Legambiente, Uisp) e di un gruppo di ricercatori e accademici impegnati nello studio della disuguaglianza e delle sue negative conseguenze sullo sviluppo. Attraverso l'incontro e la collaborazione tra questi due mondi intende disegnare proposte generali per l'azione collettiva e pubblica tese a ridurre le disuguaglianze.

L'AUMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE

In Italia come nel resto dell'Occidente, l'aumento delle disuguaglianze non è l'effetto inevitabile di cambiamenti fuori del nostro controllo. Tecnologia dell'informazione, globalizzazione, migrazioni e cambiamento climatico rappresentano una sfida per la giustizia sociale. Le scelte politiche, culturali ed economiche che hanno accompagnato queste tendenze sono andate nella direzione di accrescere le disuguaglianze. Ci riferiamo all'inversione a U delle politiche pubbliche, alla riduzione del potere negoziale del lavoro e al cambiamento del "senso comune". Esistono dunque le condizioni per invertire questo stato di cose.

LA MADRE DI TUTTE LE DISUGUAGLIANZE

Il Forum ha scelto di farlo partendo dalle disuguaglianze di ricchezza privata e comune perché è molto cresciuta negli ultimi trenta anni e perché influenza tutte le altre disuguaglianze.

OBIETTIVO

Obiettivo del progetto è quello di proporre al pubblico dibattito un insieme di politiche pubbliche e azioni collettive per accrescere la giustizia sociale e in particolare riequilibrare la distribuzione della ricchezza privata e l'accesso alla ricchezza comune. Il progetto è stato ispirato e guidato dal Program for action presentato da **Anthony Atkinson** in "Inequality. What can be done?". **Il Forum condivide la lettura e l'impostazione di Atkinson e la utilizza nella propria analisi delle disuguaglianze economiche, sociali e di riconoscimento.** E, mentre si impegna a estrarre dalle pratiche delle organizzazioni di cittadinanza attiva l'esperienza e la conoscenza per formulare proposte di azione pubblica e collettiva (da micro a macro) che contrastino queste disuguaglianze, intende con questo progetto muovere verso lo stesso risultato **partendo dal pensiero e dall'impianto concettuale di un grande pensatore.**



RAPPORTO “15 PROPOSTE PER LA GIUSTIZIA SOCIALE” ISPIRATE AL PROGRAMMA DI AZIONE DI ANTHONY ATKINSON

Il Forum Disuguaglianze Diversità (ForumDD) è mosso dall'obiettivo di “produrre, promuovere e influenzare proposte per l'azione collettiva e per l'azione pubblica che favoriscano la riduzione delle disuguaglianze e la giustizia sociale, secondo l'indirizzo dell'articolo 3 della Costituzione”. Le 15 proposte presentate in questo Rapporto si concentrano sulle disuguaglianze di ricchezza, privata e comune. Esse mirano a modificare i principali meccanismi che determinano la formazione e la distribuzione della ricchezza: il cambiamento tecnologico, la relazione fra lavoratori e lavoratrici e chi controlla le imprese, il passaggio generazionale della ricchezza stessa. Nell'introduzione “Motivazioni, obiettivi e metodo” richiamiamo la dimensione delle disuguaglianze, economiche, sociali e di riconoscimento e il loro effetto di lacerazione della società. Argomentiamo poi, con Anthony Atkinson, che non c'è nulla di ineluttabile in questa situazione; riassumiamo gli obiettivi di giustizia sociale da perseguire; e illustriamo il metodo che anima le proposte. La sintesi che segue riassume in breve il loro contenuto.

PROPOSTA N.1

La conoscenza come bene pubblico globale: modificare gli accordi internazionali e intanto farmaci più accessibili

Si propongono tre azioni che mirano ad accrescere l'accesso alla conoscenza. La prima azione riguarda la promozione, attraverso l'UE, di una modifica di due principi dell'Accordo TRIPS che incentivi la produzione e l'utilizzo della conoscenza come bene pubblico globale. Le altre due azioni riguardano il campo farmaceutico e biomedico; si propone, sempre attraverso l'UE, di arrivare a un nuovo accordo per la Ricerca e Sviluppo, in sede di Organizzazione Mondiale della Sanità, che consenta di soddisfare l'obiettivo del “più alto livello di salute raggiungibile” e, contemporaneamente di rafforzare l'iniziativa negoziale e strategica affinché i prezzi dei farmaci siano alla portata dei sistemi sanitari nazionali e venga assicurata la produzione di quelli per le malattie neglette.

PROPOSTA N.2

Il “modello Ginevra” per un'Europa più giusta

Si propone di promuovere a livello europeo degli “hub tecnologici sovranazionali di imprese” che si occupino di produrre beni e servizi che mirino al benessere collettivo, partendo dalle infrastrutture pubbliche di ricerca esistenti ed estendendo il loro ambito di azione dalla fase iniziale della catena di creazione di valore a quelle successive. L'obiettivo è quello di sfruttare il successo di forme complesse e autonome di organizzazione per rendere accessibili a tutti i frutti del progresso scientifico e affrontare il paradosso attuale per cui un patrimonio di open science prodotto con fondi pubblici viene di fatto appropriato privatamente da pochi grandi monopoli.

PROPOSTA N.3

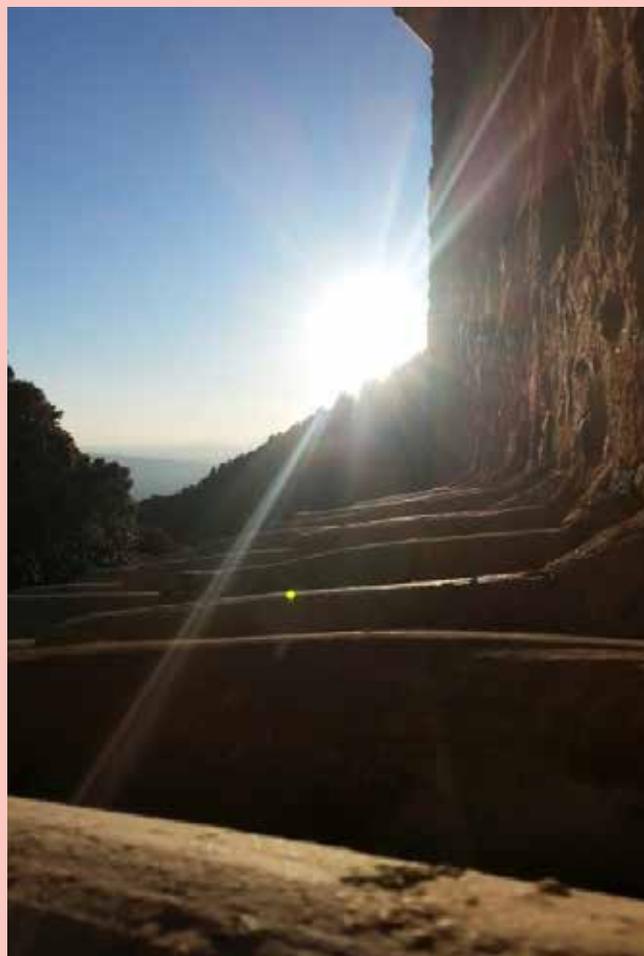
Missioni di medio-lungo termine per le imprese pubbliche italiane

Si propone di assegnare alle imprese pubbliche italiane missioni strategiche di medio-lungo periodo che ne orientino le scelte, in particolare tecnologiche, verso obiettivi di competitività, giustizia ambientale e giustizia sociale. I punti di forza della proposta sono: l'identificazione di un presidio tecnico; la trasparenza della responsabilità politica; il monitoraggio dei risultati; la garanzia della natura di medio-lungo termine degli obiettivi; il rafforzamento delle regole a tutela dell'autonomia del management.

PROPOSTA N.4

Promuovere la giustizia sociale nelle missioni delle Università italiane

Si propongono quattro interventi integrati per riequilibrare gli attuali meccanismi che inducono le Università a essere disattente all'impatto della ricerca e dell'insegnamento sulla giustizia sociale: introdurre la giustizia sociale nella valutazione della terza missione delle Università; istituire un premio per progetti di ricerca che accrescono la giustizia sociale; indire un bando per progetti di ricerca che mirano a obiettivi di giustizia sociale; valutare gli effetti dell'insegnamento universitario sulla forbice di competenze generali delle giovani e dei giovani osservata all'inizio del percorso universitario.



PROPOSTA N.5

Promuovere la giustizia sociale nella ricerca privata

Si propone di introdurre, nei criteri per l'allocazione dei finanziamenti pubblici alla ricerca privata, parametri che inducano le imprese a tener conto degli effetti delle loro scelte sulla giustizia sociale e che le sollecitino a promuoverla.

PROPOSTA N.6

Collaborazione fra Università, centri di competenze e piccole e medie imprese per generare conoscenza

Si propone di valorizzare, sviluppare e diffondere in modo sistematico le esperienze in corso in alcune parti del territorio italiano, che vedono reti di PMI collaborare con le Università e con altri centri di competenza per superare gli attuali ostacoli derivanti dalla concentrazione della conoscenza e produrre conoscenza condivisa che consenta un recupero della loro competitività.

PROPOSTA N.7

Costruire una sovranità collettiva sui dati personali e algoritmi

Si propone che l'Italia compia un salto nell'affrontare i rischi che derivano dalla concentrazione in poche mani del controllo di dati personali e dalle sistematiche distorsioni insite nell'uso degli algoritmi di apprendimento automatico in tutti i campi della vita. La strada è segnata dalle esperienze e dalla mobilitazione che altri paesi stanno realizzando su questo tema: mettere alla prova il Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati che fissa principi all'avanguardia sul piano internazionale; realizzare un ampio insieme di azioni, specie attorno ai servizi urbani, che vanno da una pressione crescente sui giganti del web alla sperimentazione di piattaforme digitali comuni; rimuovere gli ostacoli allo sviluppo delle comunità di innovatori in rete.



PROPOSTA N.8

Strategie di sviluppo rivolte ai luoghi

Si propone di disegnare e attuare nelle aree fragili del paese e nelle periferie strategie di sviluppo "rivolte ai luoghi" che traggano indirizzi e lezioni di metodo dalla Strategia nazionale per le aree interne; strategie che, attraverso una forte partecipazione degli abitanti, combinino il miglioramento dei servizi fondamentali con la creazione delle opportunità per un utilizzo giusto e sostenibile delle nuove tecnologie.

PROPOSTA N.9

Gli appalti innovativi per servizi a misura delle persone

Si propone di promuovere con diversi strumenti il ricorso da parte delle amministrazioni, soprattutto locali, agli appalti innovativi per l'acquisto di beni e servizi, che consentono (come mostrano le poche ma positive esperienze italiane) di orientare le innovazioni tecnologiche ai bisogni delle persone e dei ceti deboli. In particolare, gli strumenti proposti sono: formazione dei funzionari pubblici; rimozione degli ostacoli alla partecipazione; campagna pubblica di informazione; ricorso a consultazioni pubbliche per il disegno del bando.

PROPOSTA N.10

Orientare gli strumenti per la sostenibilità ambientale a favore dei ceti deboli

Si propongono tre linee d'azione che possano orientare gli interventi per la sostenibilità ambientale e il contrasto al cambiamento climatico a favore della giustizia ambientale, condizione perché quegli stessi interventi possano essere attuati: rimodulazione dei canoni di concessione del demanio e interventi fiscali attenti all'impatto sociale; rimozione degli ostacoli ai processi di decentramento energetico e cura degli impatti sociali dei processi di smantellamento delle centrali; modifiche dell'Ecobonus per l'incentivazione delle riqualificazioni energetiche degli edifici ed interventi sulla mobilità sostenibile in modo favorevole alle persone con reddito modesto.



PROPOSTA N.11

Reclutamento, cura e discrezionalità del personale delle PA

Si propone che in tutti i livelli amministrativi coinvolti dalle singole strategie di giustizia sociale proposte nel Rapporto venga attuata la seguente agenda di interventi: a) forte e mirato rinnovamento (anche disciplinare) delle risorse umane; b) politica del personale che elimini gli incentivi monetari legati ai risultati e li sostituisca con meccanismi legati alle competenze organizzative; c) restituzione della funzione di strumento di confronto fra politica, amministrazione e cittadini alla valutazione dei risultati; d) forme sperimentali di autonomia finanziaria della dirigenza; e) interventi che incentivino gli amministratori a prendere decisioni mirate sui risultati, non sulle procedure.

PROPOSTA N.12

Minimi contrattuali, minimi legali e contrasto delle irregolarità

Si propone di realizzare un intervento integrato e simultaneo che aumenti i minimi salariali per tutte le lavoratrici e i lavoratori, indipendentemente dalla natura del contratto e composto da tre parti non separabili: estendere a tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici di ogni settore l'efficacia dei contratti firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali rappresentative di quel settore; introdurre un salario minimo legale, non inferiore a 10 Euro, senza distinzioni geografiche o di ruolo, il cui aggiornamento nel tempo è deciso da una Commissione composta da sindacati, tecnici, politici; dare più forza alla capacità dell'INAIL e degli altri enti ispettivi di contrastare le irregolarità e costruire forme pubbliche di monitoraggio.

PROPOSTA N.13

I Consigli del lavoro e di cittadinanza nell'impresa

Si propone di realizzare l'obiettivo di una partecipazione strategica di lavoratori e lavoratrici alle decisioni delle imprese attraverso l'introduzione di una forma organizzativa in uso in altri paesi, il Consiglio del Lavoro, che valuti strategie aziendali, decisioni di localizzazione, condizioni e organizzazione del lavoro, impatto delle innovazioni tecnologiche su lavoro e retribuzioni. Nei Consigli (che sarebbero quindi anche "della cittadinanza") sederebbero anche rappresentanti di consumatrici e consumatori e di persone interessate all'impatto ambientale delle decisioni.

PROPOSTA N.14

Quando il lavoro controlla le imprese: più forza ai Workers Buyout

Si propone di realizzare alcuni interventi mirati che consentano allo strumento dei Workers Buyout (WBO), l'acquisto dell'impresa in crisi o in difficile transizione generazionale da parte dei suoi lavoratori e lavoratrici, di essere utilizzato in maniera più diffusa in Italia: rafforzare la formazione dei lavoratori e lavoratrici nel momento dell'assunzione del nuovo ruolo; agevolare fiscalmente i mezzi finanziari investiti da lavoratori e lavoratrici; accelerare l'opzione WBO al primo manifestarsi dei segni di crisi.

PROPOSTA N.15

L'imposta sui vantaggi ricevuti e la misura di eredità universale

Si propone un intervento integrato per riequilibrare la ricchezza su cui ragazze e ragazzi possano contare nel momento del passaggio all'età adulta e che eserciti una forte influenza sulle loro opzioni e scelte di vita: da un lato, prevedere che, al compimento dei 18 anni, ogni ragazza o ragazzo riceva una dotazione finanziaria (o "eredità universale") pari a 15mila Euro, priva di condizioni e accompagnata da un tutoraggio che parta dalla scuola; dall'altro, una tassazione progressiva sulla somma di tutte le eredità e donazioni ricevute (al di sopra di una soglia di esenzione di 500mila euro) da un singolo individuo durante l'arco della vita.





CARITAS DIOCESANA
Diocesi di Faenza-Modigliana



ASSOCIAZIONE
FARSI PROSSIMO



OSSERVATORIO
DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE
FAENZA-MODIGLIANA

CONTATTI

DIREZIONE E SEGRETERIA

Direttore: Don Marco Ferrini

Vice direttore: Sr. Nadia Pompili

Piazza XI Febbraio, 10 Faenza

Tel. 0546/693050

Orari di apertura al pubblico: su appuntamento

PROMOZIONE CARITAS

Formazione

Responsabile: Suor Nadia Pompili

Centro di Ascolto diocesano

Operatori: Maria Chiara Lama, Mariela

Fernandez, Nicola Rubbi

Via D'Azzo Ubaldini, 5-7

48018 Faenza

Tel. 0546 680061

centrodiascolto@caritasfaenza.it

Centri di Ascolto parrocchiali

Operatore: Damiano Cavina

progetti@caritasfaenza.it

Ascolti-Colloqui

Operatore: Maria Chiara Lama

ascolti@caritasfaenza.it

Ambulatorio

Operatore: Gabriella Reggi

ambulatorio@caritasfaenza.it

Osservatorio delle povertà e delle risorse

Operatore: Maria Chiara Lama

osservatorio@caritasfaenza.it

Coordinamento richiedenti asilo politico

Operatore: Maddalena Guazzolini

maddalena.guazzolini@farsiprossimofaenza.org

Immigrazione

Operatore: Davide Agresti

immigrazione@caritasfaenza.it

Comunità richiedenti asilo politico

Operatore: Davide Agresti

davide.agresti@farsiprossimofaenza.org

Amministrazione

Operatore: Francesca Villa

amministrazione@farsiprossimofaenza.org

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Operatore responsabile: Alessandra Odone

Via D'Azzo Ubaldini, 5 (primo piano)

48018 Faenza

Tel. 0546 680061

alessandra.odone@farsiprossimofaenza.org

PROMOZIONE UMANA

Via D'Azzo Ubaldini, 5 (primo piano)

48018 Faenza

Tel. 0546 680061

Servizio Civile, Comunicazione, Progettazione

Operatore responsabile: Erica Squarotti e

Giorgia Sani

serviziocivile@caritasfaenza.it

Giovani e Lavoro / Progetto Policoro

Operatore responsabile: Debora Leonardi

policorofaenza@gmail.com

WWW.CARITASFAENZA.IT

REPORT DELLE RISORSE E DELLE POVERTÀ 2018

IDEAZIONE:

Maria Chiara Lama, Damiano Cavina e Roberto Zani

COORDINAMENTO:

Maria Chiara Lama

ANALISI SOCIOLOGICA DEI DATI

ED ELABORAZIONE STATISTICA:

Roberto Zani e Maria Chiara Lama

STESURA TESTI:

Davide Agresti, Valeria Braccioli, Damiano Cavina, Debora Galassi, Maria Chiara Lama, Silvia Misirocchi, Alessandra Odone, Giorgia Sani, Filippo Settanni, Alice Spada, Famiglia Zarlenga e i ragazzi del Servizio Civile Volontario

INSERIMENTO DATI:

Terasa Di Fiore, Precious Martins, Bruno Scardovi, Filippo Settanni e Guido Villa

INSIEME A:

Caritas Parrocchiali di Santa Maria delle Grazie in Alfonsine, Sant'Agata sul Santerno, San Michele Arcangelo e San Pietro Apostolo in Bagnacavallo, Sant'Apollinare in Russi, San Giovanni Evangelista in Granarolo, San Terenzio in Cattedrale, Sant'Antonino in Faenza, SS.Crocifisso in Santa Cristina Cappuccini, San Francesco e Sant'Ippolito in Faenza, San Giovanni Battista in Pieve Cesato, San Savino Chiesa Beata Vergine del Paradiso, Sant'Agostino in Faenza, San Giuseppe in Faenza, San Marco in Faenza, Santa Maria Maddalena in Faenza, Santa Maria del Rosario in Errano, Caritas parrocchiale Santo Stefano Papa in Modigliana, San Michele Arcangelo in Tredozio, Caritas Interparrocchiale di Fusignano, Caritas Interparrocchiale di Solarolo, Casanola, Felisio e Gaiano, Caritas Interparrocchiale di Marradi, Caritas di unità pastorale Madonna del Monticino in Brisighella, Caritas di unità pastorale di Reda, Bareda, la Pì ad Curleda

PROGETTO GRAFICO:

Silvia De Giovanni

IMMAGINE DI COPERTINA:

©Annalisa Vandelli

Mediterraneo

Sousse, Tunisia 2016

(in missione per Nexus ER)

MATERIALE FOTOGRAFICO:

Maria Chiara Lama, Suor Nadia Pompili, Silvia De Giovanni, Davide Patuelli, Alessandra Odone, Davide Agresti
www.pixabay.com e www.pexel.com

STAMPA:

Graphic Line Faenza



ORARI DEL CDA

COLLOQUI DI ASCOLTO:

LUNEDÌ, VENERDÌ 8.45-12

MERCOLEDÌ SU APPUNTAMENTO E SPORTELLO FAMIGLIA 8.45-12

MARTEDÌ 15-18

SERVIZI PREVIO COLLOQUIO:

DISTRIBUZIONE ALIMENTI:

CONTESTUALMENTE AI COLLOQUI DI ASCOLTO

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 8.45-12

MARTEDÌ 15-18

DISTRIBUZIONE VESTITI:

MARTEDÌ 9.30-11.30

DOCCE UOMINI:

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 16.30-19

MARTEDÌ 15.30-18

DOCCE DONNE:

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9-11.30

MARTEDÌ 15.30-18

MENSA:

DAL LUNEDÌ AL SABATO 12.30-13.30

TUTTI I GIORNI 18.30-19.30

ACCOGLIENZA NOTTURNA MASCHILE:

TUTTI I GIORNI 21-7

ACCOGLIENZA NOTTURNA FEMMINILE:

TUTTI I GIORNI 17.30-8.30

SERVIZI AD ACCESSO EXTRA COLLOQUIO:

AMBULATORIO MEDICO:

LUNEDÌ E VENERDÌ 18-19

MERCOLEDÌ 11-12

CORSO DI ITALIANO

(INVERNALE ED ESTIVO):

PER INFO TEL. 0546 680061